



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI INVALIDI CIVILI

NOTIZIARIO DEL TRENTINO

N. 1/2012



Sommario

	Parcheggi riservati... ma con riserva!	4
	Emarginazione e disabilità	9
	Soggiorni climatici	11
	Volare sicuri	12
	Assistenza in treno	14
	Trasporto e accompagnamento	16
	VITA. Aiutiamo chi le volta le spalle	18
	Noi e l'alcol oggi	20
	Il mondo emotivo	22
	Yoga e salute	28
	Arte e disabilità	30
	Risalire la vita... in joelette	38
	Progetto Ciclabile	40
	Vivere emozioni in libertà	41
	Dalla paralisi... il ritorno alla vita	42
	Laghat: diversamente cavallo	44
	Giornata Nazionale sul dolore	45
	Libri & Poesie	46
	Dom@nde e...	48
	Utilità	49
	Convenzioni	54



DIRETTORE RESPONSABILE

Bonetta Maria Carla

COMITATO DI REDAZIONE

Bonetta Maria Carla

Daffinà Giuseppe

Facchinelli Andrea

Gruber Giangiorgio

sede ANMIC di Trento

Via Benevoli, 22 – 38122 Trento

Tel. 0461 911469

Autorizzazione tribunale n. 655 - 18.11.1989

GRAFICA, IMPAGINAZIONE E STAMPA

Artimedia – Trento

Titolare trattamento dati D.L. 196/2003

Bonetta Maria Carla

In copertina: Fotolia © Robert Kneschke

Editoriale

di Maria Carla Bonetta

Cari Amici, vorrei potervi chiamare così, perché un percorso ci accomuna, ed è quello della malattia.

La malattia che procura sofferenza nel fisico e nella psiche, che porta rinunce, che "ruba" tempo alla vita, che nega gli affetti; già la malattia, quella spada di Damocle sempre sospesa sopra le nostre teste. Quante volte ci siamo chiesti... ce la farà? E quante volte non abbiamo trovato risposte? Oggi, sono qui a ricordarvi che **non possiamo permettere alla malattia** di schiacciarcì, di farci sentire vuoti ed inutili, di lasciarci portare via il nostro "soffio di vita", di arrenderci a questo percorso che sembra già scritto. Guardate dentro di voi e cercate quella grande **VOGLIA di VIVERE** che è sopita sotto

*Insieme possiamo sperare
in un nuovo "domani";
Insieme possiamo
crederci ancora!*

tutto quel dolore, accendete quella "fiammella", provate a rimettere un piede avanti all'altro, e vedrete che vi sentirete ancora utili; sentirete che molte persone han-

no ancora bisogno di voi, sentirete... voci di bimbi che riscalderanno il vostro cuore, canti di uccellini che apriranno la vostra mente, carezze negate che riappariranno, abbracci di persone sincere e soprattutto tanto amore da dare e da ricevere.

Quando ho iniziato a scrivere questo Editoriale, pensavo di parlarvi dei sacrifici che stiamo vivendo quotidianamente, dei "falsi invalidi" che creano sofferenza e difficoltà a chi si trova a dover vivere con una disabilità reale, della lotta costante della nostra sede Nazionale per far sì che possiamo mantenere i diritti acquisiti, di IMU e problemi fiscali... ma poi, ho pensato che per tutto questo vi sono altri canali per aggiornarvi, ed allora, ho utilizzato questo spazio per rivolgermi a voi con il cuore in mano, come ho fatto dalla prima volta che sono entrata nelle vostre case.

Sì, perché anch'io sono come voi!



Una persona che fatica ad arrivare a fine mese, una persona che lotta ogni giorno con il dolore, una persona che combatte da sempre per far sentire la propria voce e che ora è qui, per fare in modo che anche voi, **possiate gridare al mondo il vostro disagio, le vostre sofferenze, le vostre realtà negate**. Quando dieci mesi fa, mi sono trovata a rivestire questo ruolo, mi sono chiesta che cosa dovevo fare? Quali erano le vostre aspettative nei miei confronti? Non ho trovato risposte... ed allora ho deciso di mettermi in prima linea!

Ho iniziato, mettendo la mia "faccia" sul Notiziario, per farvi capire che anch'io ero come voi e che non intendevo nascondermi dietro una carica; ho iniziato ad aprire le "braccia" per accogliere coloro che necessitavano di essere aiutati oppure ascoltati; ho iniziato a prestare attenzione al sentire del mio cuore per scegliere come comportarmi, e oggi, sono qui a chiedervi di rimanere in costante contatto con noi, perché *Insieme possiamo "lottare" per superare le difficoltà; Insieme possiamo sperare in un nuovo "domani"; Insieme possiamo crederci ancora!* ■

Parcheggi riservati, ma con... riserva!

di Maria Carla Bonetta

Parcheggiare non deve essere uno stress!

Il problema dei **parcheggi riservati ai disabili con difficoltà a deambulare** sta diventando sempre più rilevante, sia in città che sul territorio trentino, in quanto la carenza di senso civico, porta i più "deboli" a trovarsi in situazioni disagiate. Per chi ha difficoltà a deambulare è già difficile trovare un parcheggio libero a loro riservato, se poi, quando viene individuato è occupato da:

- automobili non munite di contrassegno,
- veicoli non autorizzati con frecce lampeggianti,
- automobilisti che lo utilizzano solo per 2 minuti per piccole commissioni,

allora, il disagio arrecato è ancora maggiore, perché, parcheggiare in uno "spazio non riservato", comporta delle difficoltà nel:

- scendere e/o salire in macchina, causato da spazi ristretti,
- raggiungere distanze, a volte rilevanti, dal luogo di destinazione,
- contravvenzioni comminate per assenza di esposizione ticket.

Avendo vissuto, più volte queste difficoltà in prima persona, ho deciso di attivarmi facendo pubblicare un articolo sul quotidiano **L'Adige** di data 25 marzo 2012, di seguito riportato:

ABUSIVI SUI POSTI PER GLI INVALIDI

«Chiediamo solo il rispetto dei nostri diritti»

di Patrizia Todesco

Negli spazi pubblici a sanzionare coloro che per distrazione o per pigrizia parcheggiano la loro auto sugli spazi invalidi senza averne diritto ci pensano le forze dell'ordine. Nei parcheggi privati, tra i quali rientrano anche quelli dei grossi centri commerciali, tutto viene ricondotto al buon senso che non tutti i trentini, però, sembrano avere in abbondanza.

Proprio venerdì mattina alle 11 e 30, infatti, Maria Carla Bonetta, vice presidente dell'Anmic, Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili, si trovava nel parcheggio del Top Center. Dei dieci parcheggi riservati ai disabili, sette erano occupati da auto senza contrassegno. Non solo. Estratto il cellulare per fotografare la situazione, la presidente si è sentita attaccare da una delle automobiliste indisciplinate la quale, accusandola di aver violato la sua privacy, ha chiamato i carabinieri. «Purtroppo quella dei parcheggi per invalidi occupati da automobilisti che non hanno nessun problema di deambulazione è un problema molto frequente. Le persone sanno che non possono essere contravvenzionate e non hanno il buon senso di capire che quegli spazi sono riservati a persone che hanno difficoltà a muoversi, che possiedono il permesso perché hanno problemi di salute. Accade nei centri commerciali, ma anche a Villa Rosa, luogo di riabilitazione per eccellenza dove il rispetto dei disabili dovrebbe essere un must».

Nelle parole di questa donna c'è un misto di rabbia e delusione. Ma il tutto detto con il sorriso sulle labbra e con tanta dolcezza, «perché – dice lei – alla fine noi disabili quando protestiamo siamo considerati dei "rompiscatole", mentre invece chiediamo solo che vengano rispettati i nostri diritti. Spesso da una vita combattiamo per far fronte a problemi di salute che non ci siamo cercati ma ci sono capitati addosso. Non vogliamo l'elemosina ma solo che i nostri diritti non vengano calpestati. Non vogliamo essere invisibili, vogliamo vivere».

L'associazione, che conta più di 1500 soci, ora sta cercando di monitorare anche le norme applicate nei diversi comuni trentini in merito all'utilizzo gratuito dei posti blu per gli invalidi. «A Trento questo è garantito – dice la vice presidente – ma ci sono comuni dove se un invalido parcheggia su questi posti senza tagliandino viene multata. Già lo scorso anno abbiamo chiesto un incontro con il presidente Dellai perché vorremmo che le regole fossero uguali ovunque».

Ma quello degli spazi per invalidi non rispettati, dei motociclisti che parcheggiano nello spazio



Associazione Nazionale Mutilati
e Invalidi Civili - Trento
Tel. 0461.911469



**Quando
parcheggi,
RICORDATI
di lasciarmi
questo
SPAZIO LIBERO
per ENTRARE
in MACCHINA!**



© goodluz

www.anmic-tn.org
info@anmic-tn.org



Associazione Nazionale Mutilati
e Invalidi Civili - Trento
Tel. 0461.911469

**se NON POSSIEDI
questo
CONTRASSEGNO**



**NON PUOI PARCHEGGIARE
IN QUESTO SPAZIO
RISPETTA CHI NE HA DIRITTO!**



**Eviterai di incorrere
in SANZIONI (art. 188*),
la DECURTAZIONE
di punti dalla patente
(art. 158*) e rimozione
del mezzo, ai sensi
del "Nuovo Codice
della Strada"***

www.anmic-tn.org
info@anmic-tn.org

L'ANMIC Trento, ha stampato dei "cedolini di cortesia" da apporre sotto i tergicristalli delle **automobili in sosta, senza autorizzazione, nei parcheggi riservati ai disabili** con la speranza che il "senso civico" delle persone possa aumentare.

Chi fosse interessato a riceverli, può contattare la sede in orario d'ufficio e concordare un'eventuale spedizione.

tra due posti invalidi che dovrebbero essere utilizzati dagli stessi per scendere agevolmente dall'auto, è – spiega la vicepresidente dell'associazione – solo la punta dell'iceberg. «Ci sono parecchi diritti che non vengono rispettati – dice Maria Carla Bonetta – e come associazione puntiamo a rappresentare gli interessi di tutti gli invalidi, indipendentemente dal motivo dell'invalidità e anche dal fatto che

siano o meno associati. Il mio sogno sarebbe quello di avere un referente in ogni zona in modo che anche chi abita in periferia possa essere aiutato. Purtroppo i bisogni degli invalidi e delle famiglie sono molteplici e solo facendo rete si possono trovare soluzioni».

Legenda:

G. Gratis**D. Disco Orario****P. A Pagamento****N. Non esistono parcheggi a pagamento****NP. Non pervenuto**

Ala	N	Castello-Molina		Fondo	N	Nomi	N
Albiano	N	di Fiemme	N	Fornace	N	Novaledo	N
Aldeno	N	Castello Tesino	N	Frassilongo	N	Ospedaletto	N
Amblar	N	Castelnuovo	N	Garniga Terme	N	Ossana	N
Andalo	G	Cavalese	G	Giovo	N	Padergnone	N
Arco	P	Cavareno	N	Giustino	N	Palù del Fersina	N
Avio	N	Cavedago	N	Grauno	N	Panchià	N
Baselga di Pinè	G	Cavedine	N	Grigno	N	Peio	G
Bedollo	N	Cavizzana	N	Grumes	N	Pellizzano	N
Bersone	N	Cembra	N	Imer	N	Pelugo	N
Besenello	N	Centa San Nicolò	N	Isera	N	Pergine Valsugana	G
Bieno	N	Cimago	N	Ivano-Fracena	N	Pieve di Bono	N
Bleggio Superiore	N	Cimone	N	Lardaro	N	Pieve Tesino	N
Bocenago	N	Cinte Tesino	N	Lasino	N	Pinzolo	N
Bolbeno	N	Cis	N	Lavarone	G	Pomarolo	N
Bondo	N	Civezzano	N	Lavis	P	Pozza di Fassa	G
Bondone	N	Cles	G	Ledro	P	Praso	N
Borgo Valsugana	N	Cloz	N	Levico Terme	P	Predazzo	G
Bosentino	N	Comano Terme	N	Lisignago	N	Preore	N
Breguzzo	N	Commezzadura	N	Livo	N	Prezzo	N
Brentonico	N	Condino	N	Lona-Lases	N	Rabbi	N
Bresimo	N	Coredo	N	zona lago dal		Ragoli	N
Brez	N	Croviana	N	15/6 al 15/9	P	Revò	N
Brione	N	Cunevo	N	Luserna	N	Riva del Garda	G
Caderzone	N	Dambel	N	Malè	N	Romallo	N
Cagnò	N	Daone	N	Malosco	N	Romeno	N
Calavin	N	Darè	N	Massimeno	N	Roncegno Terme	N
Calceranica al Lago	G	Denno	N	Mazzin	N	Ronchi Valsugana	N
Caldes	N	Dimaro	P	Mezzana	P	Roncone	N
Caldonazzo	P	Don	N	Mezzano	N	Ronzo-Chienis	N
Calliano	N	Dorsino	N	Mezzocorona	N	Ronzone	N
Campitello di Fassa	G	Drena	N	Mezzolombardo	N	Roverè della Luna	N
Campodenno	N	Dro	N	Moena	NP	Rovereto	G
Canal San Bovo	N	Faedo	N	Molveno	P	Ruffrè-Mendola	N
Canazei	G	Fai della Paganella	N	Monclassico	N	Rumo	N
Capriana	N	Faver	N	Montagne	N	Sagron Mis	N
Carano	N	Fiavè	N	Mori	N	Samone	N
Carisolo	N	Fiera di Primiero	G	Nago-Torbole	G	San Lorenzo	
Carzano	N	Fierozzo	N	Nanno	N	in Banale	N
Castel Condino	N	Flavon	N	Nave San Rocco	N	San Michele	
Castelfondo	N	Folgaria	G	Nogaredo	N	all'Adige	N

Legenda:

G. Gratis**D. Disco Orario****P. A Pagamento****N. Non esistono parcheggi a pagamento****NP. Non pervenuto**

Sant'Orsola Terme	N	Storo	G	Tione di Trento	N	Vermiglio	N
Sanzeno	N	Strembo	N	Ton	G	Vervò	NP
Sarnonico	N	Strigno	N	Tonadico	P	Vezzano	N
Scurelle	N	Taio	N	Torcegno	N	Vignola-Falesina	N
Segonzano	N	Tassullo	N	Trambileno	N	Vigo di Fassa	N
Sfruz	N	Telve	N	Transacqua	P	Vigo Rendena	G
Siror	G	Telve di Sopra	N	Trento	G	Vigolo Vattaro	N
Smarano	N	Tenna	N	Tres	N	Villa Agnedo	N
Soraga	G	Tenno	P	Tuenno	N	Villa Lagarina	N
Spera	N	Terlago	G	Valda	N	Villa Rendena	N
Spiazzo	N	Terragnolo	N	Valfloriana	N	Volano	N
Spormaggiore	N	Terres	N	Vallarsa	NP	Zambana	N
Sporminore	N	Terzolas	N	Varena	N	Ziano di Fiemme	N
Stenico	N	Tesero	G	Vattaro	N	Zuclo	N

Quando non troviamo un parcheggio libero, parcheggiamo negli "spazi blu" (parcheggi a pagamento) convinti di essere nel giusto avendo esposto il contrassegno disabili, ma purtroppo non sempre è così, in alcuni Comuni trentini hanno adottato leggi o sentenze diverse e rischiamo di trovare una contravvenzione al nostro ritorno.

Quindi, alla luce di tutto questo, l'ANMIC ha inviato una lettera a tutti i Sindaci del Trentino, chiedendo loro di dichiarare se sul loro territorio, vi fosse per le persone disabili, la possibilità di parcheggiare negli spazi blu:

- gratuitamente;
- previo pagamento ticket;
- gratuitamente, ma con limite d'orario;
- non esistono parcheggi a pagamento;

L'elenco di tutti i Comuni trentini con i dati da loro notificati è pubblicato in queste pagine.

Ritengo inoltre, sia molto importante per coloro che organizzano eventi, **accertarsi che vi siano parcheggi riservati ai disabili in prossimità dell'accesso all'evento** e che questi siano occupati solo ed esclusivamente da persone con contras-

segno personale. Purtroppo, non sempre l'attenzione all'organizzazione, viene rivolta a questo aspetto e ne parlo con cognizione di causa, in quanto, la difficoltà, questa volta è stata vissuta dal nostro consigliere Carlo Dolzan. Anche in questo caso l'ANMIC ha deciso di pubblicare la "denuncia" su un quotidiano, e precisamente il **Trentino** di data 18 marzo 2012, che di seguito riportiamo:

LA DENUNCIA DI UN DISABILE:

«PER NOI NIENTE POSTI AUTO»

Carlo Dolzan si è recato ieri mattina a TrentoFiere

«Non è possibile che ad una fiera di un certo livello non ci siano posti riservati ai disabili». È l'amaro sfogo di Carlo Dolzan, 50 anni, da trenta in carrozzina, consigliere dell'Anmic (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili). «Alle 10.30 – racconta – mi sono recato alla mostra dell'agricoltura e ho chiesto se vi fossero posti auto riservati ai disabili. Mi hanno risposto di no. Ho chiesto quindi se potevo parcheggiare nei posti liberi che sarebbero stati degli espositori, ma mi hanno ancora dato una risposta negativa, costringendomi quindi a parcheggiare altrove. Ovviamente – continua – non potevo andare troppo lontano

e quindi ho parcheggiato su un marciapiede lì vicino. Ho fatto un giro alla mostra e quando sono tornato mi sono trovato pure la multa. Ripeto – conclude – trovo incredibile che a una mostra di questo tipo non ci sia attenzione ai disabili». L'organizzazione ha fatto sapere che per la giornata di oggi saranno ricavati tre posti per i disabili, ma intanto sul caso è intervenuta anche Maria Carla Bonetta, consigliere dell'Anmic di Trentino. «L'episodio di ieri – afferma – è solo la punta dell'iceberg. Sempre più spesso ci sono posti che sarebbero riservati ai disabili occupati da persone che non hanno l'autorizzazione. Servono più controlli da parte delle forze dell'ordine, ma soprattutto serve più attenzione e sensibilità da parte dei cittadini alle problematiche di chi ha bisogno di utilizzare la carrozzina per muoversi. Non possiamo sentirci considerati cittadini di serie B anche in Trentino», conclude.



Come avrete potuto notare gli articoli sono stati pubblicati a distanza di pochi giorni, questo vuol dire che il "disagio" riportato è reale e sempre più frequente. Le persone che rispettano i "nostri" spazi sono sempre meno e forse **non sanno che possono incorrere in sanzioni e decurtazione di punti dalla patente** come riportato dall'art. 188 del "Nuovo codice della strada", decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285 e successive modificazioni che recita così:

Art. 188 - Circolazione e sosta dei veicoli al servizio di persone invalide

TITOLO V -

NORME di COMPORTAMENTO

1. Per la circolazione e la sosta dei veicoli al servizio delle persone invalide gli enti proprietari della strada sono tenuti ad allestire e mantenere apposite strutture, nonché la segnaletica necessaria, per consentire ed agevolare la mobilità di esse, secondo quanto stabilito nel regolamento.

2. I soggetti legittimati ad usufruire delle strutture di cui al comma 1 sono autorizzati dal sindaco del comune di residenza nei casi e con limiti determinati dal regolamento e con le formalità nel medesimo indicate.
3. I veicoli al servizio di persone invalide autorizzate a norma del comma 2 non sono tenuti all'obbligo del rispetto dei limiti di tempo se lasciati in sosta nelle aree di parcheggio a tempo determinato (zona disco).
4. Chiunque usufruisce delle strutture di cui al comma 1, senza avere l'autorizzazione prescritta dal comma 2 o ne faccia uso improprio, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da € 80,00 a € 318,00.
5. Chiunque usa delle strutture di cui al comma 1, pur avendone diritto, ma non osservando le condizioni ed i limiti indicati nell'autorizzazione prescritta dal comma 2 è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da € 39,00 a € 159,00 e la decurtazione di 2 punti dalla patente "Sosta in corsie o fermate riservate a mezzi pubblici o aree per disabili (art. 158)" come evidenziato da *Le infrazioni del Codice Stradale per perdere 2 punti sulla patente*.

Ora, sono a chiedervi di **segnalarci eventuali disagi, sanzioni comminate ingiustamente, parcheggi disagiati, abusi nell'utilizzo del contrassegno personale** e quant'altro possa esserci utile per fare in modo che, parcheggiare negli spazi a noi riservati, sia un diritto e non un favore.

Non esitate a contattarci, le vostre difficoltà saranno la nostra "linfa" per difendere i diritti di tutti gli invalidi! ■

Emarginazione e disabilità

di Giuseppe Daffinà -
consigliere ANMIC

I due termini apparentemente diversi, sono strettamente collegati nell'intima essenza del dolore vissuto da chi si trova a vivere, nell'organizzazione sociale, questo status sociale e giuridico. Sento nella profondità del mio spirito un'infinita tristezza, nel notare in questa fase storica, scarsa attenzione e sensibilità verso queste problematiche esistenziali dei nostri fratelli, da parte della stragrande maggioranza degli amministratori pubblici che governano questo nostro paese, sia pure con le dovute eccezioni. A mio modo di vedere i responsabili delle politiche sociali, dovrebbero impegnarsi nella loro azione politica affinché gli articoli della **Costituzione Italiana**:

art. 2 "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale";

art. 3 "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese";



art. 38 "Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria. Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale. Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato. L'assistenza privata è libera.";

trovino sempre completa applicazione, garantendo così i diritti fondamentali della persona ed in particolare la tutela costante dei **diritti soggettivi dei disabili e degli emarginati**, cercando di eliminare con provvedimenti giuridici ed economici le disuguaglianze sociali e le ingiustizie sempre più marcate in questo periodo di crisi economica, che opprime e lede la dignità

delle persone deboli a causa delle loro sofferenze fisiche psichiche e morali.

Sarebbe inoltre opportuno che i mezzi di comunicazioni desero sull'argomento in oggetto maggiori informazioni all'opinione pubblica, evidenziando con chiarezza ed onestà intellettuale i veri bisogni e gli interventi adeguati di cui necessitano le persone portatrici di handicap, al fine di alleviare le sofferenze dovute, non certo alla loro volontà, ma alle avversità della vita che potrebbero colpire chiunque.

È doveroso quindi favorire la crescita qualitativa e quantitativa delle Associazioni di volontariato che hanno la rappresentanza legale del mondo della disabilità accentuando la loro forza, per poter difendere con spirito unitario i diritti conquistati dopo anni di dure lotte e sacrifici dai diversamente abili e per proseguire nel miglioramento della qualità della vita.

Credo fermamente che l'elevata sensibilità del nostro Presidente della Repubblica, più volte manifestata verso il mondo della disabilità e dell'emarginazione, influisca sul Governo guidato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, illustre Prof. Monti, perché apporti con modifiche legislative, miglioramenti economici sostanziali verso le persone di cui abbiamo scritto.

Noi chiediamo con profonda umiltà che, la dignità, la libertà e la giustizia di ogni uomo, venga sempre salvaguardata al fine di realizzare una vera e sana convivenza civile e fare in modo che il principio della coesione sociale sia sempre il fondamento della nostra struttura sociale. ■

Sportello Associazioni di Volontariato

Anche per il secondo semestre di quest'anno saremo presenti presso lo sportello **Associazioni di Volontariato** nell'atrio dell'**Ospedale Santa Chiara**; il nostro personale sarà a disposizione per informazioni, chiarimenti oppure gestione delle vostre pratiche. Ci troverete ogni mese nelle date ed orari di seguito evidenziati:

Luglio

Mercoledì	4 luglio 2012	orario: 8:30 - 12:30
Martedì	17 luglio 2012	orario: 14:00 - 17:00

Agosto

Mercoledì	1 agosto 2012	orario: 8:30 - 12:30
Martedì	28 agosto 2012	orario: 14:00 - 17:00

Settembre

Mercoledì	5 settembre 2012	orario: 8:30 - 12:30
Martedì	18 settembre 2012	orario: 14:00 - 17:00

Ottobre

Mercoledì	3 ottobre 2012	orario: 8:30 - 12:30
Martedì	16 ottobre 2012	orario: 14:00 - 17:00

Novembre

Mercoledì	7 novembre 2012	orario: 8:30 - 12:30
Martedì	20 novembre 2012	orario: 14:00 - 17:00

Dicembre

Mercoledì	5 dicembre 2012	orario: 8:30 - 12:30
Martedì	18 dicembre 2012	orario: 14:00 - 17:00



INSIEME POSSIAMO
Associazione Nazionale Mutilati Invalidi Civili



Sei un invalido? Hai necessità di informazioni?

ANMIC Trento
telefono 0461 911469
www.anmic-tn.org | info@anmic-tn.org

COA PROVINCIALE DI TRENTO
SPORTELLI

Importi e limiti di reddito per l'anno 2012

PRESTAZIONI ECONOMICHE

	IMPORTO MENSILE
Pensione per invalidi civili assoluti	267,57
Pensione per invalidi civili parziali	267,57
Indennità di accompagnamento	492,97
Assegno mensile per minorenni	267,57
Assegno integrativo ad invalidi assoluti	64,07
Assegno ex L.P. 11/90	248,11

Gli importi si riferiscono alle provvidenze economiche erogate ad invalidi civili

PROVVIDENZE

	LIMITE DI REDDITO
Pensioni per invalidi totali, ciechi e sordi	€ 15.627,22
Pensioni per invalidi parziali	€ 4.596,02
Titolare assegno mensile ex L.P. 11/90 – totali	€ 15.003,48
Titolari assegno mensile ex L.P. 11/90 – parziali	€ 4.072,33

Il limite si riferisce al reddito assoggettabile ad IRPEF percepito nel corso dell'anno 2011

Soggiorni climatici

La Legge Provinciale n. 14 del 12.07.1991 prevede dei **rimborsi sulle spese alberghiere** sostenute per soggiorni climatici o termali agli invalidi civili con percentuale pari o superiore al 44%, per i minori e gli ultrasessantacinquenni con difficoltà a svolgere le funzioni proprie dell'età e riconosciuti bisognosi di accompagnamento. Per accedere al contributo è necessario, **prima di partire**, farsi prescrivere dal medico curante la necessità della cura che deve essere relativa all'invalidità riconosciuta, il medico deve precisare se si tratta di soggiorno climatico (specificando se marino o montano) o termale (specificando il tipo di cura) e il numero dei giorni necessari (max 15 gg.) Per ottenere l'autorizzazione ad effettuare le cure termali è necessario esibire l'impegnativa del medico curante alla ASL di appartenenza. La domanda va presentata dopo il soggiorno, quando si è in possesso della ricevuta fiscale dell'albergo, dalla quale risulta la spesa, il periodo di soggiorno e deve essere intestata al richiedente. Per i titolari di indennità di accompagnamento e per coloro i quali risulta che è stata riconosciuta, dal medico che ha prescritto la cura, la necessità di un accompagnatore, il rimborso è doppio. La concessione del rimborso è subordinata alle entrate del nucleo familiare relativo all'anno precedente la richiesta. **Per le domande presentate entro il 30 giugno 2012 vale il reddito 2010, per le domande presentate dal 01 luglio 2012 vale il reddito 2011.** La misura massima del contributo erogabile è in ogni caso di

€ 27,48 giornaliero. Sono esclusi dal rimborso i soggiorni climatici fruiti in località con clima simile a quello del luogo di residenza. Per le cure termali distanti meno di 15 Km dal luogo di residenza sono ammesse a contributo le sole spese per i viaggi giornalieri di andata e ritorno dallo stabilimento, salvo nei casi in cui venga dimostrata, in relazione alle condizioni psico-fisiche della persona, l'impossibilità di effettuare spostamenti quotidiani per sottoporsi alla cura. Il rimborso chilometrico giornaliero non può comunque superare l'importo di € 27,48.

Non possono beneficiare del rimborso i soggetti che partecipano a soggiorni organizzati direttamente dall'Ente Gestore o dagli enti con esso convenzionati e gli utenti di un servizio semi-residenziale o residenziale.

Per i soggiorni presso campeggi o appartamenti, oltre alla spesa effettiva di presenza viene calcolata una quota giornaliera forfettaria per il vitto di € 13,40 a persona a titolo rimborso spese per il vitto. Ai fini dell'erogazione del contributo può essere considerato un periodo massimo di 15 giorni di soggiorno.

La domanda va presentata entro il 31 dicembre dell'anno di effettuazione del soggiorno, al Comune di Trento e Rovereto per i residenti in dette località e al Comprensorio/Comunità di Valle per i residenti negli altri Comuni. Le entrate del soggetto beneficiario vengono valutate al 100% mentre quelle degli altri componenti il nucleo familiare al 50%. Per ogni componente che non ha avuto entrate viene effettuata una detrazione di € 642,00.



Vengono considerate le entrate al netto dell'IRPEF, delle spese relative all'abitazione, affitto, mutui edilizi, spese condominiali comprensive di riscaldamento e delle spese generali obbligatorie documentabili dal richiedente, in assenza di documentazione viene detratta una quota forfettaria mensile di € 73,00.

Pubblichiamo di seguito i limiti di reddito e la misura del contributo:

fino a	€ 11.165,00	€ 27,48
fino a	€ 16.341,00	€ 19,24
fino a	€ 21.822,00	€ 11,00
oltre	nessun contributo	

Documenti da allegare alla domanda:

- copia della dichiarazione d'invalidità.
- certificato medico in originale di prescrizione della cura o del soggiorno datato prima della partenza.
- certificato rilasciato dall'istituto termale a fine cura.
- fattura o ricevuta fiscale (in originale) della spesa sostenuta riportante l'indicazione di nome e cognome dell'interessato e durata del soggiorno.
- documentazione relativa al reddito del nucleo familiare relativa all'anno precedente il soggiorno.
- documentazione relativa alle spese di affitto e riscaldamento. ■

Volare sicuri

I diritti delle persone con disabilità e mobilità ridotta nel trasporto aereo

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Regolamento (CE) n. 1107/2006 relativo ai diritti delle persone con disabilità e delle persone a mobilità ridotta nel trasporto aereo ha sancito che le persone con disabilità e le persone a mobilità ridotta, dovuta a età o altri fattori, devono avere la possibilità di viaggiare in aereo a condizioni simili a quelle degli altri cittadini.

Per maggiori approfondimenti sulla normativa che regola la materia, anche a livello nazionale, è possibile consultare il portale dell'Enac - Ente Nazionale per l'Aviazione Civile - al seguente indirizzo: www.enac.gov.it

DEFINIZIONE DI PERSONA DISABILE E DI PERSONA A MOBILITÀ RIDOTTA

La tutela è rivolta a qualsiasi persona la cui mobilità sia ridotta, a causa di qualsiasi disabilità fisica (sensoriale o locomotoria, permanente o temporanea), disabilità o handicap mentale, o per qualsiasi altra causa di disabilità, o per ragioni di età, e la cui condizione richieda un'attenzione adeguata e un adattamento del servizio nell'uso del trasporto aereo, inclusi i servizi di assistenza aeroportuali, per rispondere alle esigenze specifiche di detta persona.

AMBITO DI APPLICAZIONE

Le tutele si applicano:

- a tutti i voli (di linea, charter, low cost) in partenza o in transito da un aeroporto comunitario;

- a tutti i voli (di linea, charter, low cost) in partenza da un aeroporto situato in un Paese non comunitario con destinazione un aeroporto dell'Unione europea, nel caso in cui la compagnia aerea che effettua il volo sia comunitaria.

Le tutele non si applicano:

- ai voli in partenza da un Paese non comunitario con destinazione un Paese dell'UE operati da compagnie aeree non comunitarie.

In questo caso le tutele sono quelle assicurate dalla legislazione locale e dalle norme che regolano il contratto di trasporto.

DIRITTI ASSICURATI DALLA COMPAGNIA AEREA

Per ricevere assistenza il passeggero con disabilità o a mobilità ridotta deve richiedere il servizio alla compagnia aerea (al suo agente o all'operatore turistico con cui effettua la prenotazione) con un preavviso di almeno 48 ore dall'ora di partenza del volo. È tuttavia consigliabile effettuare tale richiesta al momento della prenotazione medesima.

Il servizio, una volta richiesto, viene classificato con una delle sigle condivise a livello internazionale che indicano i diversi tipi di necessità.

Le sigle identificative sono:

- **BLND** - Passeggeri ipovedenti o ciechi;
- **WCHR** - Passeggeri che non possono percorrere lunghe distanze. Possono salire e scendere le scale, possono muoversi in autonomia;
- **WCHS** - Passeggeri che non possono percorrere lunghe distanze e non possono salire e

scendere le scale. Sono autonomi a bordo dell'aeromobile;

- **WCHC** - Passeggeri completamente immobili, non sono autosufficienti a bordo dell'aeromobile e necessitano di assistenza totale;
- **DEAF** - Passeggeri con disabilità uditiva;
- **DPNA** - Passeggeri con disabilità intellettuali o comportamentali.

La compagnia aerea (il suo agente o l'operatore turistico) non può rifiutare di accettare una prenotazione o di imbarcare un passeggero disabile o a mobilità ridotta, purché lo stesso sia in possesso di un biglietto valido e di una prenotazione.

Il rifiuto alla prenotazione o all'imbarco può avvenire solo:

- per motivi di sicurezza;
- se le dimensioni dell'aeromobile o dei suoi portelloni rendono fisicamente impossibile l'imbarco o il trasporto della persona a mobilità ridotta.

Tale limitazione viene applicata al fine di dare massima priorità alla sicurezza dei passeggeri con disabilità o mobilità ridotta e in generale di tutti i passeggeri, specialmente in caso di abbandono dell'aeromobile per emergenze.

In questo caso la compagnia aerea (il suo agente o l'operatore turistico) deve informare immediatamente il passeggero sulle motivazioni del rifiuto e, su richiesta della persona interessata, ha l'obbligo di formalizzarle per iscritto, entro 5 giorni lavorativi. Deve inoltre mettere a disposizione del pubblico, in formati accessibili, le norme di sicurezza in materia, nonché le eventuali restrizioni al trasporto. In caso di negato imbarco al disabile ed all'eventuale accompagnatore deve essere offer-

to il rimborso del biglietto o il volo alternativo. *La compagnia aerea deve prestare assistenza gratuita assicurando i seguenti servizi:*

- trasporto in cabina dei cani da assistenza riconosciuti, nel rispetto della regolamentazione nazionale;
- oltre agli apparecchi medici, trasporto di al massimo due dispositivi di mobilità per persona, comprese sedie a rotelle elettriche, previo preavviso di 48 ore e limitatamente allo spazio disponibile a bordo nonché nel rispetto della normativa relativa alle merci pericolose;
- comunicazione delle informazioni essenziali sul volo in formato accessibile;
- realizzazione di ogni sforzo ragionevole al fine di attribuire, su richiesta, i posti a sedere tenendo conto delle esigenze delle singole persone con disabilità, nel rispetto dei requisiti di sicurezza e limitatamente alla disponibilità;
- se necessario, assistenza alle persone affinché possano raggiungere i servizi igienici;
- qualora una persona con disabilità o una persona a mobilità ridotta sia assistita da una persona di accompagnamento, il vettore aereo effettua ogni sforzo ragionevole per attribuire a tale persona un posto a sedere vicino alla persona con disabilità.

Qualora il passeggero disabile o con mobilità ridotta non sia autonomo rispetto agli obblighi in materia di sicurezza, la compagnia aerea può esigere che sia accompagnato da una persona in grado di fornirgli l'assistenza necessaria. La compagnia aerea (il suo agente o l'operatore) che riceve la richiesta di assistenza deve prenotare il servizio almeno 36 ore prima dell'ora di partenza del volo, comunicando le informazioni al gestore dell'aeroporto di partenza, arrivo e transito.

DIRITTI ASSICURATI DAL GESTORE AEROPORTUALE

Il gestore aeroportuale deve prestare gratuitamente assistenza ai passeggeri disabili e a mobilità ridotta. Provvedendo a:

- comunicare il loro arrivo all'aeroporto e la richiesta di assistenza ai punti designati all'interno e all'esterno dei terminal;
- spostarsi da un punto designato al banco dell'accettazione;
- adempiere alle formalità di registrazione del passeggero e dei bagagli;
- procedere dal banco dell'accettazione all'aeromobile, espletando i controlli per l'emigrazione, doganali e di sicurezza;
- imbarcarsi sull'aeromobile, mediante elevatori, sedie a rotelle o altra assistenza specifica necessaria;
- procedere dal portellone dell'aeromobile al posto a sedere;
- riporre e recuperare il bagaglio a bordo;
- procedere dal posto a sedere al portellone dell'aeromobile;
- sbarcare dall'aeromobile, mediante elevatori, sedie a rotelle o altra assistenza specifica necessaria;
- procedere dall'aeromobile alla sala ritiro bagagli e ritirare i bagagli, completando i controlli per l'immigrazione e doganali;
- procedere dalla sala ritiro bagagli a un punto designato;
- prendere i voli in coincidenza, se in transito, con assistenza a bordo e a terra, all'interno dei terminal e tra di essi, a seconda delle esigenze specifiche;
- potersi recare ai servizi igienici in caso di necessità;
- poter essere assistito in aeroporto, su richiesta, dal proprio accompagnatore per le operazioni di imbarco e sbarco;
- ricevere, previo avviso di 48 ore, assistenza a terra per tutte le attrezzature necessarie per la mobilità;
- ricevere assistenza a terra per

cani da assistenza riconosciuti, ove opportuno;

- poter accedere alle informazioni sui voli.

RECLAMI

Per mancata o non adeguata assistenza a terra è possibile presentare reclamo alla **società di gestione aeroportuale** mentre per problematiche relative alla prenotazione/acquisto e per la mancata assistenza a bordo il reclamo va presentato alla **compagnia aerea**.

Il reclamo potrà inoltre essere inviato all'Enac, utilizzando il modulo on-line **www.enac.gov.it**.

In alternativa i reclami possono essere inviati per posta a:

Carta dei Diritti Enac
Viale Castro Pretorio, 118
00185 Roma;

via fax **06 44596493**

via mail **pax.disabili@enac.gov.it** oppure agli Organismi degli Stati dell'Unione europea, della Norvegia, dell'Islanda e della Svizzera per i voli in partenza e in arrivo in quegli Stati (i recapiti sono disponibili sul portale Enac: www.enac.gov.it).

L'Enac può sanzionare i soggetti risultati inadempienti. Le conclusioni degli accertamenti effettuati dall'Ente verranno comunicate al passeggero che potrà utilizzarle a supporto di eventuali azioni legali nei confronti della compagnia aerea, del gestore aeroportuale o dell'operatore turistico.

Per ricevere informazioni ed assistenza sono a disposizione dei passeggeri le sedi **Adiconsum** consultabili sul sito **www.adiconsum.it** ■

Assistenza in treno

I diritti delle persone con disabilità e mobilità ridotta nel trasporto ferroviario

RIFERIMENTI NORMATIVI

L'Unione Europea ha emanato il **Regolamento N. 1371/2007**, entrato in vigore il 3.12.2009, per far sì che il trasporto ferroviario, grazie a comportamenti più virtuosi e maggiore cura per il cliente da parte delle compagnie europee di trasporto su rotaia, risulti più competitivo e soddisfacente per i tutti i consumatori.

Il Regolamento si applica ai servizi ferroviari in tutta l'UE, forniti da compagnie ferroviarie fornite di licenza europea, ai servizi **da o verso un Paese extra-UE** se sono in vigore accordi con quello Stato, ai **viaggi interni** in base alle decisioni dei singoli Stati Membri. La compagnia deve fornire informazioni:

- **prima del viaggio** (sui trasferimenti più rapidi, più economici, servizi per diversamente abili, biciclette, posti per fumatori e non fumatori, di prima e seconda classe, cuccette e vagoni letto, servizi a bordo.)
- **durante il viaggio:** servizi a bordo, stazione successiva, ritardi, principali servizi per le coincidenze, strumenti e misure di sicurezza
- **dopo il viaggio:** procedure e uffici per i bagagli smarriti, procedure per la presentazione dei reclami

PERSONE CON DISABILITÀ E PERSONE A MOBILITÀ RIDOTTA

Il Regolamento si caratterizza anche per assicurare i servizi di tra-

sporto ferroviario a vantaggio di tutti i cittadini, avendo particolare riguardo ai passeggeri con disabilità e persone a mobilità ridotta, anche se dovuta ad età avanzata o per altre ragioni. Il regolamento garantisce l'accesso al trasporto ferroviario al pari di tutti gli altri cittadini e impone di prestare particolare attenzione alla comunicazione delle informazioni concernenti l'accessibilità ai servizi ferroviari, le condizioni di accesso ai treni e i servizi offerti a bordo.

I diritti del cittadino disabile sono numerosi:

DIRITTO AL TRASPORTO

Le imprese ferroviarie e i gestori delle stazioni stabiliscono e si dotano, con la partecipazione attiva delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e a mobilità ridotta, norme di accesso non discriminatorie. Alle persone con disabilità e con mobilità ridotta deve essere assicurata la possibilità di poter acquistare il biglietto a bordo senza il pagamento di alcun supplemento e/o maggiorazione.

Le prenotazioni ed i biglietti sono offerti alle persone con disabilità e a mobilità ridotta senza costi aggiuntivi, inoltre, un'impresa ferroviaria, un venditore di biglietti o un tour operator non possono rifiutare di accettare una prenotazione, di emettere un biglietto o chiedere che la persona sia accompagnata da altri, a meno che ciò non sia strettamente necessario.

INFORMAZIONI

Su richiesta, l'impresa ferroviaria, il venditore di biglietti o il tour

operator devono fornire informazioni in merito all'accessibilità dei servizi ferroviari e alle condizioni di accesso ai treni e tutte le informazioni in merito ai servizi offerti a bordo.

E nei casi in cui sia prevista una deroga, informano per iscritto, su richiesta, la persona interessata delle ragioni di tale deroga, entro cinque giorni lavorativi dal rifiuto della prenotazione o dell'emissione del biglietto oppure dall'imposizione della condizione di essere accompagnata.

ACCESSIBILITÀ

Le imprese ferroviarie e i gestori delle stazioni devono garantire, mediante il rispetto delle Specifiche Tecniche di Interoperabilità, l'accessibilità delle stazioni, delle banchine, del materiale rotabile e degli altri servizi.

In mancanza di personale di accompagnamento a bordo di un treno o di personale in una stazione, le imprese ferroviarie e i gestori delle stazioni compiono tutti gli sforzi ragionevoli per consentire alle persone con disabilità o a mobilità ridotta di avere accesso al trasporto ferroviario.

ASSISTENZA NELLE STAZIONI FERROVIARIE

In caso di partenza, transito o arrivo di una persona con disabilità o a mobilità ridotta in una stazione ferroviaria dotata di personale, il gestore della stazione fornisce gratuitamente l'assistenza necessaria all'interessato per salire sul treno in partenza o scendere dal treno in arrivo, senza pregiudizio delle norme di accesso al trasporto ferroviario.

Gli Stati membri possono pre-

vedere una deroga nel caso di persone che viaggiano su servizi oggetto di un contratto di servizio pubblico, purché l'autorità competente abbia predisposto attrezzature o disposizioni alternative che garantiscano un livello equivalente o più elevato di accessibilità dei servizi di trasporto.

In caso di stazioni non dotate di personale, le imprese ferroviarie e i gestori delle stazioni si assicurano che siano indicate informazioni facilmente accessibili relative alle più vicine stazioni dotate di personale e all'assistenza direttamente disponibile.

ASSISTENZA A BORDO

Le imprese ferroviarie devono fornire gratuitamente assistenza a bordo del treno nonché per salire e scendere dal treno. L'assistenza a bordo è costituita da tutti gli sforzi ragionevoli effettuati per offrire assistenza a una persona con disabilità o a mobilità ridotta, per permetterle l'accesso ai servizi offerti sul treno agli altri passeggeri qualora le condizioni della persona in questione, non le consentano di avere accesso a tali servizi in modo autonomo e sicuro.

CONDIZIONI ALLE QUALI È FORNITA L'ASSISTENZA

Le imprese ferroviarie, i gestori delle stazioni, i venditori di biglietti e i tour operator cooperano al fine di:

- fornire assistenza a condizione che la richiesta sia notificata al soggetto a cui è stato acquistato il biglietto, con almeno 48 ore di anticipo. Quale che il biglietto consenta viaggi multipli, è sufficiente una sola

notifica, purché sia fornita un'adeguata informazione sugli orari dei viaggi successivi;

- adottare tutte le misure necessarie per assicurare la ricezione delle notifiche;
- fornire assistenza necessaria compiendo ogni ragionevole sforzo, in assenza di notifica a norma della lettera a);
- designare all'interno e all'esterno della stazione ferroviaria un certo numero di punti in cui le persone con disabilità e a mobilità ridotta possono annunciare il loro arrivo in stazione e se necessario, chiedere assistenza;
- fornire assistenza, a condizione che la persona si presenti nel punto designato a un'ora stabilita dall'impresa ferroviaria o dal gestore della stazione che fornisce tale assistenza (a condizione che tale momento non preceda di più di 60 minuti l'orario di partenza pubblicato o l'ora alla quale è richiesto a tutti i passeggeri di presentarsi per la registrazione). Se non

è stata stabilita un'ora entro cui la persona è tenuta a presentarsi, essa si reca nel punto designato almeno 30 minuti prima dell'orario di partenza pubblicato o dell'ora alla quale è richiesto a tutti i passeggeri di presentarsi per la registrazione.

RISARCIMENTO PER LE ATTREZZATURE PER LA MOBILITÀ O ALTRE ATTREZZATURE SPECIFICHE

Se l'impresa ferroviaria è responsabile della perdita totale o parziale o del danneggiamento di attrezzature per la mobilità o altre attrezzature specifiche per le persone con disabilità o a mobilità ridotta, non si applicano limiti finanziari.

Per ricevere informazioni ed assistenza sono a disposizione dei passeggeri le sedi Adiconsum, consultabili sul sito www.adiconsum.it ■



Trasporto e accompagnamento

di Flavia Castelli
funzionario PAT

Provincia e rappresentanti dei disabili lavorano insieme per mantenere alto il livello del servizio "MuoverSi"



La Provincia ha ricomposto in questi giorni il comitato di gestione del servizio di trasporto ed accompagnamento dei disabili, comunemente denominato "MuoverSi". Il servizio è stato ampiamente collaudato in Trentino, con una gamma di prestazioni disponibili ventiquattro ore al giorno e con un anticipo di prenotazione di norma non superiore alle due ore antecedenti il viaggio.

La ricostituzione del comitato di gestione avviene nell'imminenza di importanti prossimi appuntamenti, quali la revisione della disciplina che regola i rapporti tra la Provincia e i vettori nonché tra questi e gli utenti, l'accreditamento di ulteriori gestori e la stipulazione di nuove convenzioni per il trasporto e l'accompagnamento dei disabili.

Il servizio "MuoverSi", organizzato come trasporto e accompagnamento individualizzato delle persone disabili, operativamente svolto oggi da sette vettori privati accreditati e convenzionati con la Provincia di Trento è attivo dal 2004, è stato certificato per la qualità, riconosciuto e premiato a livello nazionale come buona

pratica nell'agire amministrativo. L'utenza ha mostrato un elevato gradimento del servizio "MuoverSi", incrementandone negli anni l'utilizzo sull'intero territorio della provincia poiché ne apprezza soprattutto la versatilità, la flessibilità e la rapidità di risposta ai propri bisogni di spostamento, l'autonomia di scelta tra più vettori in base alle preferenze personali e alla qualità dei servizi resi, la sostenibilità delle tariffe, rapportate alle capacità di spesa del singolo utente ed infine l'assistenza nelle pratiche burocratiche, garantita in coordinamento dal personale del Servizio Politiche sociali e abitative della Provincia e da quello dello Sportello informativo. Oltre al servizio base consistente nel trasporto sul territorio provinciale, il cittadino che, iscrivendosi al "MuoverSi", acquisisce una propria tessera personale, può accedere anche ad una serie di prestazioni accessorie, quali il trasporto ed accompagnamento fuori dal territorio trentino, che integra i casi di trasporto per motivi sanitari, l'accompagnamento personale fino all'interno della residenza o del domicilio e del luogo di destinazione, l'invio

NOTIZIE UTILI PER L'ACCESSO AL SERVIZIO "MUOVERSI"

Destinatari:

persone residenti in provincia di Trento o frequentanti l'Università a Trento, con disabilità certificata mediante i codici 5, 6 e 7 (per i minori di 18 anni), cecità totale o ipovedenza grave, certificazione di handicap con grave limitazione della capacità di deambulazione ai sensi della Legge 104 del 1992.

Domanda:

su apposito modulo – disponibile allo Sportello "MuoverSi" o nella sezione "Moduli" del sito <http://www.trentinosociale.it>, da consegnare o spedire in bollo da € 14,62, allo Sportello MuoverSi del Servizio politiche sociali e abitative della Provincia di Trento, con gli allegati previsti e copia della carta d'identità di chi compila la domanda.

Valutato il possesso dei requisiti, la Provincia comunica l'accoglimento della domanda.

Calcolo della tariffa:

l'interessato presenta la comunicazione di accoglimento della Provincia ai CAF autorizzati, il cui elenco viene trasmesso dalla Provincia stessa. Sulla base della comunicazione del numero di chilometri messi a sua disposizione, il CAF calcola l'importo da pagare. Per l'assegnazione minima prevista di 200 buoni chilometrici, la tariffa d'ingresso per tutti è di 80 €, che si riduce a 10 € per le persone che percepiscono il reddito di garanzia. Per le assegnazioni con percorrenza superiore ai 200 chilometri, il calcolo dell'importo da pagare è effettuato dai CAF in base all'ICEF e alla percorrenza.

Pagamenti:

effettuati a nome della persona che utilizza il servizio tramite bollettino postale (conto corrente numero 295386),

periodico a ciascun utente degli estratti conto dei propri consumi e della disponibilità di chilometri, la possibilità di usufruire anche di "SmuoverSi", sistema per accedere via SMS alle informazioni di proprio interesse e pertinenza contenute nella banca dati gestionale e di esprimere proprie osservazioni sul servizio stesso. Dopo otto anni dall'istituzione del servizio "MuoverSi", in un contesto sociale oggi caratterizzato dalla dilagante preoccupazione degli utenti che la crisi economica e il necessario contenimento della spesa pubblica possa mettere in pericolo la prosecuzione o la qualità delle prestazioni, il nuovo comitato di gestione cesserà di svolgere operazioni burocratiche, interamente demandate alla gestione d'ufficio, e sarà chiamato a proporre e condividere con la Provincia scelte organizzative e d'impostazione del servizio di trasporto e di accompagnamento, nell'ambito di un tavolo di confronto e di lavoro misto, per garantire la continuità, l'affidabilità e la sostenibilità sociale ed economica del servizio stesso. ■



o bonifico bancario (intestato a: Tesoreria Provincia Autonoma di Trento, causale: Servizio Trasporto e accompagnamento - Anno 2012 - Coordinate bancarie IBAN IT12S0200801820000003774828). La copia del bollettino postale o del bonifico, deve essere successivamente inviata via fax al numero 0461.492711, oppure via mail: muoversi@provincia.tn.it, o spedita per posta, o consegnata a mano, allo Sportello MuoverSi

Ammissione:

dopo aver effettuato e consegnato il pagamento, l'interessato riceve a domicilio la lettera d'ammissione al servizio MuoverSi, con allegata la tessera identificativa che dà diritto ad effettuare i viaggi.

Prenotazione dei viaggi:

è sufficiente telefonare ai vettori accreditati e convenzionati con la Provincia (elencati sul sito internet

o consultabili, anche telefonicamente allo Sportello MuoverSi. Quando la persona avrà consumato il 70% dei buoni chilometrici messi a disposizione, verrà avvisata circa gli ulteriori buoni.

Servizio SMuoverSi:

se l'utente vuole aderire al servizio SMuoverSi, è necessario comunicare allo sportello MuoverSi il numero di telefono cellulare che si intende abilitare.

Per sapere di più:

Sportello MuoverSi

Servizio per le Politiche sociali e abitative della Provincia, 6° piano (Top-Center), in Via Zambra, 42 – Trento
orario dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30
Tel. 0461.493842 – fax 0461.492711

muoversi@provincia.tn.it



Il disagio psichico è da considerarsi come la più umana delle esperienze, in quanto tutti hanno sofferto durante la propria vita di periodi più o meno profondi di tristezza, scoraggiamento, o paura; tutti quindi possono immedesimarsi in questo stato.

Alcuni però sviluppano nel corso della propria esistenza una sofferenza talmente intensa e prolungata da arrivare a sentirsi senza via d'uscita, stanchi e disperati. In tali condizioni il rischio di suicidio è molto elevato e merita un aiuto ed un'attenzione particolare.

Falsi luoghi comuni

- chi dice di uccidersi non lo farà;
quasi sempre chi tenta o commette il suicidio ne parla, fornisce degli indizi, come se cercasse aiuto
- chi tenta di togliersi la vita è "matto";
chi compie questi atti non necessariamente soffre di una patologia psichiatrica, e non sempre manifesta comportamenti anomali
- se una persona ha deciso di uccidersi non c'è nulla da fare;
la maggior parte delle persone che pensano al suicidio non vogliono morire, ma questa sembra l'unica soluzione ai propri problemi
- dopo il suicidio è saggio tacere; parlarne aiuta ad affrontare e superare la gravità dell'evento.



Come poter essere di aiuto

Per una persona in crisi è importante poter parlare con qualcuno che dimostri partecipazione ed interesse. Spesso chi pensa al suicidio è alla ricerca di ascolto e sollievo. Non è vero che se la persona ha deciso di uccidersi non c'è niente da fare e che parlarne può essere pericoloso. Affrontare apertamente l'argomento può portare la persona a sentirsi sollevata, a riflettere sulla gravità della scelta e a desistere. Può, inoltre, dimostrarsi utile rivolgersi, in base a necessità ed urgenza, al medico di famiglia o ai seguenti Servizi:

Servizi a cui rivolgersi

- Centro Salute Mentale
- Psicologia clinica
- Alcologia
- Servizio per le tossicodipendenze
- Consultorio
- Neuropsichiatria infantile

Per ulteriori informazioni

- elenco telefonico - inserto dell'Azienda sanitaria
- 0461.904172 - Servizio Rapporti con il Pubblico
- www.apss.tn.it

Per ricevere ascolto e sostegno



Noi e l'alcol oggi

L'alcol nella nostra cultura è sempre stata una droga molto speciale, ampiamente diffusa e accettata.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'alcol, indipendentemente dalla bevanda che lo contiene (alcol pops, vino, birra, superalcolici), è una droga come le altre (fumo, droghe illegali).

Bere alcolici è comportamento presente nelle nostre comunità, né buono, né cattivo dal punto di vista morale, ma rappresenta un comportamento a rischio per la nostra e l'altrui salute.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità oggi non è più corretto parlare di uso e abuso di alcol, ma semplicemente di consumo di alcol.

La prevenzione dell'infarto si fa con alimentazione corretta e con sani stili di vita; il consumo moderato di vino, può essere un piacere, ma non è assolutamente necessario per prevenire, ad esempio, le malattie cardiovascolari.

Naturalmente la cosa più importante è che ciascuno di noi, ogni famiglia, sia correttamente informata su cosa è l'alcol, quali sono i rischi che comporta il suo consumo e possa essere libera di scegliere se bere o non bere. Nelle nostre comunità i problemi correlati al **consumo di alcolici** sono una delle principali cause di sofferenza, **provocano malattie fisiche e psichiche, incidenti, infortuni e creano problemi familiari e sociali.**

UNA CAMPAGNA PER RIDURRE I CONSUMI DI ALCOL

In passato si pensava che l'unico problema alcolcorrelato fosse l'alcolismo e che l'alcolismo riguardasse persone sole ed emarginate. Oggi sappiamo che i problemi alcolcorrelati sono tanti e diversi e che possono riguardare tutti noi.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dimostrato che esiste uno stretto rapporto tra quanto alcol consuma mediamente la popolazione di una comunità e la quantità di problemi alcolcorrelati che si registrano in quella comunità.

Alto consumo → alto rischio

Basso consumo → basso rischio

Nessun consumo → nessun rischio

ALCOL, SENZA È MEGLIO

Se si ha **meno di 16 anni di età**

Se si è in **gravidanza o si sta allattando**

Se si **assumono farmaci**

Se si **soffre di una patologia** acuta o cronica

Se si è o si è stata **persona con problemi di alcol**

Se si hanno o si sono avuti **altri tipi di dipendenza**

Se si è a **digiuno o lontano dai pasti**

Se ci si **deve recare al lavoro o durante l'attività lavorativa**

Se si deve **guidare un veicolo** o usare un macchinario

TUTTI POSSIAMO ADERIRE ALLA CAMPAGNA PER RIDURRE I CONSUMI NELLA NOSTRA COMUNITÀ. COME?

Riflettendo sul nostro consumo di alcol e su quello della nostra famiglia.

Appoggiando iniziative nella comunità che sviluppino informazione e sensibilizzazione sul consumo di alcol e sui problemi alcolcorrelati.

Contribuendo a sviluppare idee, atteggiamenti, comportamenti, regole e ambienti che proteggano i nostri bambini e adolescenti dagli effetti negativi derivati dal consumo di alcol.

Aiutando una persona e/o una famiglia con problemi di alcol ad entrare in contatto con i programmi alcolologici territoriali.

SERVIZI DI ALCOLOGIA

Borgo	0461.755614
Cles	0463.660282
Malé	0463.909446
Pergine	0461.515342
Predazzo	0462.508809
Primiero	0439.764444
Riva del Garda	0464.582670
Rovereto	0464.453611
Tione	0465.339730
Trento	0461.235825



Alcol. Meno è meglio.



Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)



Il mondo emotivo

Le molteplici manifestazioni del mondo emotivo ed affettivo della Persona: vissute per diritto da tutti o diritto ancora non per tutti?

di Marisa
Ciola Mosna
psicoterapeuta

"Una vita ha senso come passato, presente e futuro, non tanto perché persegue i crismi di una ragione logica o gli andamenti di una curva statistica, ma perché un cuore le dà valore"

Emozioni, affetti, stati d'animo, sentimenti, passioni: da sempre oggetto di disquisizione o meglio di tentativi di disquisizione. Nel passato erano presenti soprattutto nella riflessione filosofica, nelle rappresentazioni letterarie e figurative, per determinarne la natura, per classificarle, per assegnare loro uno specifico valore morale. Ancora oggi le emozioni sono presenti come temi dominanti l'arte e la letteratura, ma anche come oggetti di studio delle attuali discipline scientifiche, per evidenziarne cause e funzioni, per classificarle secondo "parametri di normalità-patologia-benessere", per comprendere in che modo e con quali finalità esse si integrano con altri processi mentali.

I tentativi di oggi e di ieri sono stati e sono finalizzati, soprattutto dal punto di vista della scienza, ad afferrare e a fotografare in **un unico** concetto teorico un fenomeno complesso e sfuggente com'è il mondo affettivo e le sue molteplici e variegata manifestazioni espressive. Per alcuni esso non è null'altro che "una risposta disorganizzata che rimuove la ragione" (Harrè), per altri "quella facoltà che caratterizza l'anima umana in tutta la sua nobiltà" (Maturana) e tra questi due apparenti opposti, centinaia sono le definizioni "di mezzo".



© Roman Milert

Le dimensioni che compongono l'universo esteso dei sentimenti comprendono espressioni così diverse e polimorfe da non trovarvi, a volte, alcun apparente nesso significativo: l'amore per la musica, la tenerezza verso un animale, lo sconvolgimento amoroso, la nostalgia per un frammento di vita che ritorna fuggevole alla mente, la sorpresa di un profumo che ci riporta all'istante indietro di decenni, i turbamenti della sessualità e della nostra spesso inconsapevole comunicazione corporea e così via. Tutti i vissuti, le sensazioni e le relative variegata manifestazioni del nostro esteso e a tratti misterioso cosmo emotivo rivestono un **ruolo determinante** per la costituzione e poi lo sviluppo costante dell'identità personale di ciascun essere umano.

L'evoluzione della personalità e dell'identità degli individui è un processo che si snoda per fasi progressive e per "salti" non sempre gradualmente ma, senza dubbio alcuno, **per tutto** il corso della nostra vita. È possibile pertanto non solo pensare, ma altresì sperimentare veri e propri cambiamenti nel nostro modo di percepire, costruire e reagire alla realtà che ci circonda e alla nostra realtà interiore ed affettiva, anche in riferimento alle nostre mutate condizioni fisiche come accade nel corso di una malattia, di fronte ad una disabilità invalidante e nella vecchiaia. Tali mutamenti possono essere cercati, voluti, fonte positiva di maturazione del nostro percorso di vita, così come possono essere anche il risultato sofferto, non desiderato e subito di tutto un insieme di pregiudizi, stereotipi e modi di considerare e/o sancire l'affettività e le sue manifestazioni e vissuti da parte di **codici di riferimento culturale** della nostra società di appartenenza. I media, le norme morali, la pubblicità, ogni giorno ci indicano-prescrivono cosa è bene fare o non fare, cosa è bene sentire ed esprimere di noi e delle nostre emozioni e cosa, al contrario, è considerato disdicevole o poco consono rispetto ad una **morale sociale generale** che



influenza in modo considerevole i nostri stili di vita e ancor più tutti quegli aspetti che attengono alla sfera emozionale e delle sue espressioni, come ad esempio quella della sessualità.

Affrontare, riflettere e confrontarsi sulle dimensioni dell'affettività e della sessualità nella disabilità e nella cosiddetta terza età, culturalmente di frequente **entrambe** associate alla malattia, alla sofferenza ed alle incapacità, appare pertanto come una vera e propria **"sfida"** al comune pensare e considerare questi due diversi stati dell'uomo: diversi per le specifiche problematiche che li contraddistinguono, ma uniti e purtroppo simili per gli **stereotipi ed i pre-giudizi** socio-culturali che li circondano.

Molti e diversificati appaiono tali pregiudizi. Primo tra tutti il considerare e confondere la **sessualità** con la sola genitalità: questa idea è fortemente riduttiva, in quanto comprime erroneamente il significato **multidimensionale** della sessualità, che anche la scienza riconosce, ad una mera prestazione degli organi genitali; essa è e si esprime infatti in un insieme di atteggiamenti, sensazioni, fantasie ed emozioni che sono molto più grandi dell'unione di due corpi. È l'incontro tra due persone, è una modalità di comunicazione emotiva, è interscambio di tenerezza, segni e linguaggio del corpo e della

mente in sinergia, è espressione del bisogno arcaico e profondo di ciascuno di noi di **essere oggetto e soggetto d'amore**. Infatti, secondo la definizione dell'Istituto Internazionale di Sessuologia di Firenze, pioniere in questo specifico campo di studi, la sessualità è l'insieme di 5 dimensioni tra loro interdipendenti: quella biologica, inerente l'interconnessione tra corpo e sistema nervoso centrale; quella riproduttiva, inerente la possibilità di concepire una vita attraverso di essa; quella relazionale, inerente l'interscambio di parole/emozioni dentro un rapporto di coppia; quella ludica, legata al piacere ed al gioco; quella affettiva, riguardante la comunicazione e la danza dei sentimenti tra due persone in collegamento emotivo.

Un altro forte e persistente pregiudizio, che viene veicolato in primis dai media, ma che viene fatto proprio da molte persone o gruppi sociali, vede indissolubilmente legati sessualità e giovane età (quindi con possibilità procreativa) o comunque bellezza e prestanza fisica, come se chi non possedesse tali **"fondamentali pre-requisiti"** non avesse o non potesse più avere/esprimere desideri e spinte emotive o, se anche in modo considerato piuttosto **"anormale o deviato"** li sentisse dentro di sé, non fosse più **"abilitato"** secondo il comune sentire sociale a cercare espressione diretta ed aperta. Chi

non possiede quindi determinati **canoni fisico-estetici**, semplicemente dovrebbe rassegnarsi alla pace dei sensi o, per pudore rispetto ai codici normativi comunemente diffusi, dovrebbe avere il “buon senso” di vivere la propria sessualità tra nascondimento e sensi di colpa/vergogna. Ed in effetti, purtroppo, questo accade non certo di rado tra persone disabili, con gravi handicap psicofisici e negli anziani, soprattutto se ospiti delle Case di Riposo.

Ancora, si associano a volte in maniera quasi automatica e “naturale”, la malattia ed una qualche forma di invalidità che colpisca il fisico e/o la mente, a “normale” assopimento se non alla scomparsa delle dimensioni del desiderio, del piacere e dell'emozione; oppure, l'anziano ed il disabile, proprio in virtù delle esperienze di sofferenza/decadimento fisico che vivono quotidianamente sono diventati “saggi” (e quindi oramai e necessariamente distaccati dai “piaceri terreni”) o, se sono ancora in grado di sentire e vivere l'affettività, la relazionalità e la tenerezza legate inestricabilmente alla sessualità, allora sono degli “amoralisti, che non si controllano, che agiscono compulsivamente

pulsioni delle quali non sono più consapevoli”. E potremmo continuare l'elenco, in quanto forse ancor più di altre modalità del vivere, la sessualità è fortemente influenzata da prescrizioni morali, religiose e sociali legate al nostro tempo, oltre che dalle nostre esperienze, vissuti e tabù personali-familiari-educativi.

Ne consegue che frequentemente siano proprio **gli stessi** disabili o anziani, inseriti in tale humus culturale, a diventare **i censori di loro stessi e dei loro “simili”**, attraverso alcuni e conosciuti meccanismi psichici: un processo psicologico di denegazione razionalizzata delle loro dimensioni sessuali, che in quanto non scelta emotivamente, può produrre stati d'ansia e di frustrazione, vissuti depressivi ed atteggiamenti di ritiro ed isolamento apatico; un atteggiamento inconsapevole a livello psichico, ma vissuto concretamente nella vita di tutti i giorni, di rinuncia e di vera e propria perdita parziale o totale del proprio sentire emotivo, in particolar modo quello legato o collegato alla sessualità; un atteggiamento difensivo verso tutto il mondo dei sentimenti e delle sensazioni, che nel tempo può produrre sentimenti di avversione e di distanziamento che a loro



volta comportano una ri-considerazione in senso negativo dei propri e degli altrui vissuti emotivi, ora percepiti come sgradevoli, grotteschi, ridicoli, incongrui, se non addirittura, riprovevoli, rispetto alle proprie condizioni.

"Noi nasciamo sessuati e moriamo sessuati"

Perciò fino dalla nascita e quindi anche in una condizione di handicap o disabilità, la sessualità **continua** a rappresentare una modalità di linguaggio, di relazione, di comunicazione e di emozionalità verso noi stessi e verso gli altri, che siano o meno dello stesso o dell'altrui genere sessuale. Tale modalità va quindi **oltre** l'età/lo status fisico convenzionalmente definiti dalla società e mantiene quell'insieme di significati, anche simbolici, che sono pertinenti alla sfera affettiva e non-verbale.

L'importante è comprendere ed interrogarsi in maniera serena e scevera da pregiudizi su quali siano per quel **specifico/a** disabile, i **suoi** desideri e le **sue** opportunità espressive, a seconda di quello che il soma può garantire, adattando pertanto in modo individualizzato le aspettative e le modalità di soddisfacimento alle condizioni psico-fisiologiche del corpo. Ma senza negazioni imposte da sé o dagli altri.

Infatti il desiderio, il piacere del relazionarsi affettivamente con sé e con l'altro da sé, è una caratteristica **fondamentale** per l'essere umano ed è, se possibile, ancor più pregnante nella persona che sperimenta stati di sofferenza e di diversità rispetto alla cosiddetta "normalità".

L'amore è una ragione di vita: si ha sempre bisogno di sentirsi amati e di amare, di essere oggetto/soggetto attivo di attenzioni ed affetto. Persiste altresì il bisogno di continuare a sentirsi soggetto ed oggetto erotico, anche in una fase difficile della vita come può essere una malattia duratura o cronica, nella quale è forse ancor più indispensabile percepire che c'è ancora una **soddisfacente realiz-**



© Kamil Krawczyk

zazione di sé come Persona, seppure in rapporto con le modificazioni corporee e psichiche legate al diverso tipo di disabilità del quale si portano addosso le ferite. C'è a volte stupore, meraviglia e anche fastidio e repulsione nell'ammettere l'esistenza di una sessualità anche corporea, viva e anche ricca, oltre una certa età e oltre/malgrado la disabilità, in particolar modo quando l'ambiente nel quale si vive, tacitamente o esplicitamente, lo vieta attraverso atteggiamenti di incomprensione, di non accettazione, di giudizio. Atteggiamenti questi, certo lontani da una positiva e più che auspicabile **valorizzazione** delle espressioni affettivo-sessuali che invece andrebbe perseguita, semplicemente sapendola accogliere come rappresentazione di un importante ed ancora presente ed incentivabile impulso alla Vita.

"Serve un nuovo modo di pensare per superare i problemi creati dai vecchi modi di pensare" (A. Einstein).

Mai come in questo caso, ovvero affrontando queste tematiche solo apparentemente prive di tabù, risulta essenziale **passare attraverso noi stessi**, per poter approdare ad un positivo e costruttivo relazionarsi con la persona disabile "Viva" e della persona disabile con sé stessa.

Appare qui necessario, per favorire un reale cambiamento mentale ed operativo, un interrogarsi ed un dialogare prima con il nostro interno, che sappia elaborare e prendere consapevolezza di quegli aspetti pregiudiziali che tutti noi ci portiamo dentro e addosso.

Inoltre una corretta ed adeguata azione di **sensibilizzazione/informazione/conoscenza e consulenza** scientifiche (e non pre-giudiziale) nei confronti delle dimensioni emotive di ogni essere umano, anche disabile, potrebbe considerarsi un importante tappa per un concreto superamento di queste "barriere mentali" che spesso ci imprigionano ed imprigionano gli altri in una forzata solitudine affettiva. Essere informati e consapevoli di quelle che sono le modificazioni intervenute fisiologicamente e delle eventuali problematiche ad esse connesse, risulta essenziale per un sereno atteggiamento nei confronti della propria/altrui sessualità.

Vivere la sessualità, nelle sue molteplici espressioni, come un **diritto**, come un aspetto "normale" ed integrato della propria vita, come un desiderio appartenente a sé in relazione a sé stesso o ad altre persone, come uno stare nel mondo, significa poter esprimere il proprio essere emotivo e sociale **nella sua pienezza**.



Assai diverso sarà viverla di nascosto, con vissuti di vergogna e riprovazione sociale/ambientale, come uno stigma negativo e colpevole che porterà con sé sentimenti di colpa e frustrazione. In tal senso risulta essere grande la responsabilità derivante dai messaggi e dai comportamenti espliciti o impliciti che ognuno di noi trasmette a sé e agli altri.

A solo titolo informativo, alcuni dati degli studi di Master e Johnson (1967 e seguenti) riguardanti le effettive modificazioni psicofisiche legate alla sessualità nelle disabilità fisiche e con il procedere degli anni, ci testimoniano chiaramente che i cambiamenti corporei legati al coito ed alle sue specifiche fasi (eccitamento, plateau, orgasmica e di risoluzione) sono **risibili** se paragonati alla forza di influenzamento delle nostre **convinzioni e credenze personali** rispetto alla sessualità, specie se inseriti in un contesto socio-culturale normativo, repressivo e giudicante. Così come l'effettiva associazione tra farmaci e diminuzione del desiderio sessuale, è comprovata solo in riferimento ad alcune tipologie di farmaci (farmaci per l'ipertensione arteriosa tipo betabloccanti e diuretici, farmaci anti-ulcera-chemioterapici, antidepressivi, ansiolitici e antipsicotici, antifungini, antistaminici, anticolinergici ed i medicinali che inibiscono gli ormoni maschili) ed è variabile sia a livello di presenza effettiva che di intensità, a seconda delle caratteristiche uniche di ciascuna persona.

In un'intervista raccolta da Scaparro (1997) una vitale e simpatica signora disabile di 55 anni dice: *"Fare l'amore per noi è normale e lo facciamo più di quello che non si creda. Anzi ora posso dire che il giovane o il cosiddetto normalmente abile è spesso un analfabeta erotico, specie quando è legato al e-p-o (eccitazione-penetrazione-orgasmo), considerando il corteggiamento un onere burocratico; l'età e la sofferenza fisica o psichica di frequente, anche se non sempre o in assoluto,*



aiutano a valorizzare non solo il corteggiamento, ma più in generale le nostre capacità di seduzione, di estendere dunque il piacere del gioco d'amore che non si riduce all'evasione della pratica urgente del coito. L'amore non ha età e l'amore non si insegna, mentre la sessualità si impara. Non ci sono regole da impartire, ma piccoli suggerimenti, piccoli percorsi per un viaggio che è unico".

Musil diceva: *"Il linguaggio dell'amore è un linguaggio segreto e la sua espressione più alta è un abbraccio silenzioso"*. Abbraccio come contatto, come bisogno, desiderio di comunicazione anche fisica. Nel "gioco dell'amore" ognuno di noi mantiene intatti nel tempo i desideri di sempre, perché è positivo e gratificante sentire di **sentire ancora**, perché dà gioia e aiuta a guardare avanti con ottimismo, perché è scambio di emozioni e tenerezze. Perché sorridendo... possiamo dire che fa bene alla salute e all'umore.

Non sempre è facile accettare il corpo che cambia, succede per gli uomini e per le

donne. Non è facile convivere con i difetti o le disabilità fisiche, la muscolatura che magari si fa meno tonica, il corpo che si trasforma lentamente o in un attimo, come dopo un incidente. Ma è anche vero che il nostro corpo **racconta la nostra storia**. Così se amando, amiamo anche i difetti dell'altro, dovremmo cominciare a pensare che anche l'altro ami i nostri difetti e che nei solchi lasciati dalla malattia o dalla sofferenza sulla nostra carne non veda un difetto ma il nostro io. La proiezione che noi abbiamo di noi stessi è anche quello che vedono gli altri. È vero che se ci amiamo e amiamo gli altri, anche il mondo ci vedrà in maniera diversa, più positiva. ■

La dott.ssa **Marisa Ciola Mosna**, Psicologa ad Indirizzo Clinico e Psicoterapeuta, Master Biennale di Alta Formazione in Terapia e Comunicazione Strategica (C.T.S Arezzo) è disponibile a rispondere alle vostre e-mail per informazioni e/o consulti

Potrete scrivere a: **silvamaris@teletu.it**

Yoga e salute

Scienza o ginnastica?

di Pia Zubani
docente

Non ho certo la pretesa di spiegare cos'è lo yoga in una paginetta, altri l'hanno già fatto riempiendo centinaia di pagine, ma vorrei suscitare un po' di curiosità, così da far avvicinare alcune persone che magari ne hanno sentito parlare in modo superficiale e se ne sono fatti un'idea distorta.

Tanto per sfatare alcune credenze popolari, vorrei dire **COSA NON È** questa "scienza" disciplina che, pur risalendo a 5000 anni fa, è ancora così attuale.

Lo yoga non è contorsionismo; non è solo ginnastica; non è solo una tecnica per ridurre lo stress; non è solo un metodo per controllare la respirazione o il peso corporeo; non è solo meditazione; non è solo un modo per prevenire e curare le malattie. In realtà è tutto questo, ma anche molto di più.

Allora perché accontentarsi? Sarebbe come comperare un libro con una splendida copertina e metterlo su uno scaffale, accontentandosi di ammirare la sua

veste grafica, senza godere anche la profondità del contenuto.

Lo yoga può aiutarci nella nostra crescita personale a tutto tondo.

La parola yoga deriva da "yug" che significa legame, unione, integrazione: **tra mente e corpo** (molte persone vivono quasi "fuori dal corpo", mentre altre si preoccupano solo di quello); **tra spirito e respiro** (alcuni non ascoltano le emozioni a causa di una eccessiva razionalità e questo si ripercuote sul respiro e sulla salute); **tra l'anima individuale e l'anima universale** (a volte non ci accorgiamo di far parte dell'universo e viviamo come se fossimo un'isola, ma in realtà anche gli individui più indipendenti hanno bisogno degli altri).

Le vie dello yoga per arrivare a questa unione sono molte, perché molte sono le diverse tipologie di individui, ognuno dei quali sceglierà la via a lui più consona. Quella che principalmente seguiamo nei nostri corsi di yoga è lo "HATA YOGA", che inizia dal lavoro sul corpo: ascolto, presa di coscienza con esercizi di scioglimento o rafforzamento attraverso le "asana" (posizioni statiche o dinamiche); abbinate all'uso consapevole del respiro che, essendo collegato alla mente, la può aiutare a ritrovare calma ed equilibrio, liberandola progressivamente da situazioni rimosse o bloccate, da impressioni passate, che limitano o condizionano fortemente il quotidiano. Tutto questo tende ad incrementare la consapevolezza e la concentrazione, portando ad una percezione sempre più profonda dei propri stati d'animo e a controllare la mente prendendo coscienza dei disagi fisici. Il disagio è un segnale che non va ignorato e che, se sapientemente interpretato, può portarci a comprendere le vere cause di un malessere. La mente è uno strumento potentissimo, ma spesso è intasata dai pensieri e memorie negative, che possono portare ad ossessioni e varie psicopatologie. La concentrazione e la meditazione ci aiutano a diventare i



padroni della nostra mente e della nostra vita, invece di esserne in balia; saremo i rematori della nostra barca, anziché lasciarci trasportare dalla corrente.

I Veda, antichi testi indiani, affermano che ogni essere umano è portatore di potenziali elevatissimi, tra cui tre valori ontologici: "SAT" (immortalità); "CHIT" (coscienza assoluta) e "ANANDA" (felicità, beatitudine). Ma, il paradosso è che, calati nella materia, viviamo una realtà diversa. Il compito consiste proprio nel ritrovare quei valori dentro noi stessi, e lo yoga ci può aiutare.

Scopo dello yoga è liberarsi dalla paura della sofferenza e della morte; conoscere se stessi, trascendere l'impermanente (che creando continue fluttuazioni porta dolore) ed arrivare al "SAMADHI" (stato di stabilità, equilibrio interiore, condizione di pace e armonia).

L'identificazione (con il corpo, con il proprio ruolo sociale, con le situazioni) ci dà sofferenza e ci impedisce di avere co-

scienza del SÉ, che invece è permanente, immortale.

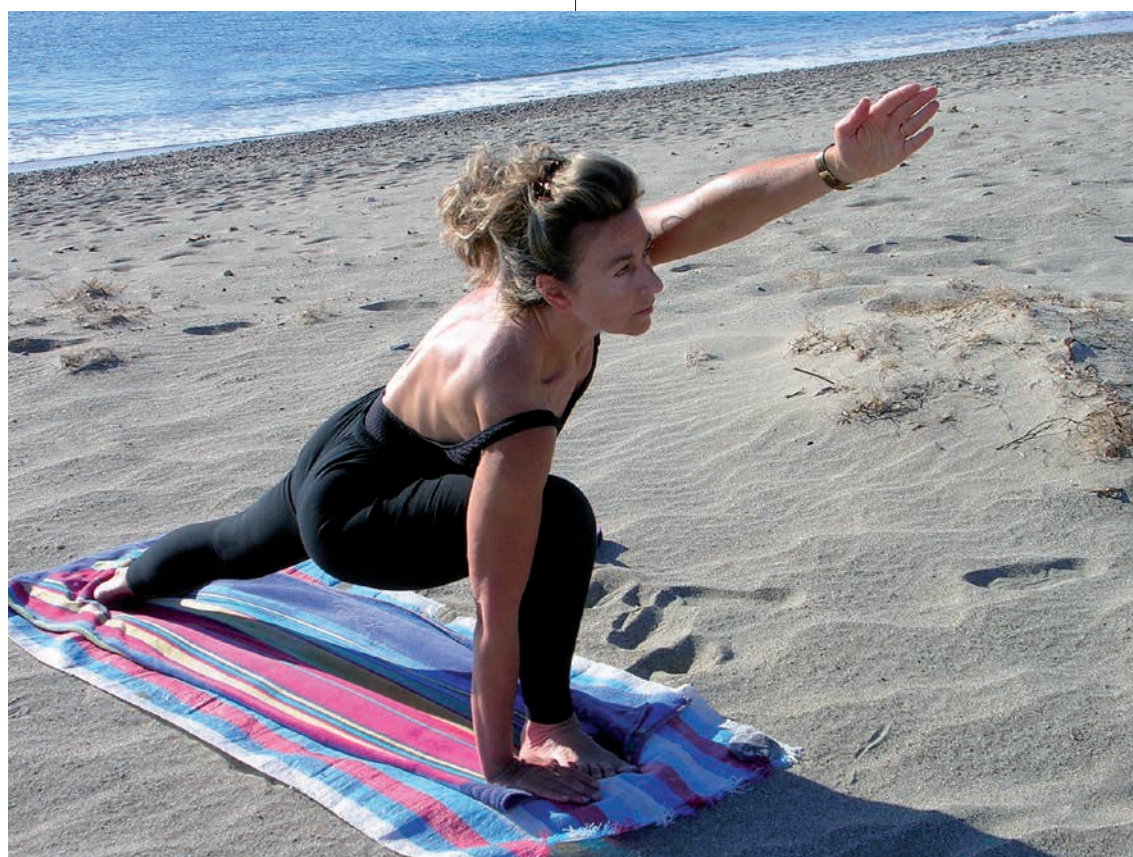
Sri Aurobindo, grande yogi indiano, disse: *"Con lo yoga possiamo elevarci oltre la falsità verso la verità, oltre la debolezza verso la forza, oltre il dolore e la sofferenza verso la beatitudine, oltre la schiavitù verso la libertà, oltre la morte verso l'immortalità, oltre l'oscurità verso la luce, oltre la confusione verso la purezza"*.

Vorrei concludere, dicendo che *"lo yoga è come la musica"*: il ritmo del respiro, la melodia della mente e l'armonia dell'anima, creano la sinfonia della vita. ■

Dal mese di ottobre l'ANMIC, organizzerà corsi di yoga rivolti ai propri Associati e familiari.

Chi fosse interessato può contattare la segreteria ANMIC per informazioni su date, costo ed orari.

Telefono 0461.911469



Arte e disabilità

di Giangiorgio Gruber

A risultati acquisiti posso, con soddisfazione, dare notizie positive relativamente alla mostra d'arte allestita presso la **Kunst Halle** della Città di **Kempton**. Anche quest'anno, come già annunciato, siamo riusciti a valorizzare le sinergie del gruppo degli artisti, originariamente costituitosi, dando così continuità, all'attività intrapresa per dare contenuti che avessero valenza di tipo socioculturale. Questa volta ho presentato un progetto con l'intervento di due Scuole che hanno dato prova della bontà del lavoro svolto e inserito a livello didattico non passando inosservato bensì meritevole di essere replicato. Alla nostra Associazione non rimane che ringraziare gli Artisti, le Scuole, il Comune di Trento, che ha creduto in quanto da noi proposto, invitandoli a entrare direttamente nel merito delle loro esperienze.

Progetto realizzato grazie al particolare impegno di:

Giangiorgio Gruber, Stefano Bertotti - PC COLOR, Gabriela Nepo Stieldorf, Jna Luttinger, Aldo Bonomi, Maria Nunzia Viglianisi, Katia Beatrice

A Kempton apre la mostra "Sogno il mio corpo vola" (Kempton - 27 aprile 2012)

In occasione del 25° anniversario del gemellaggio tra le città di Kempton e Trento, si è inaugurata il 27 aprile a Kempton la mostra d'arte "Sogno, il mio corpo vola", ospitata nelle prestigiose sale della Kunsthalle della città tedesca, presentata dagli studenti del laboratorio Montessori del Liceo A. Rosmini e dai colleghi della Agnes Wyssach Schule di Kempton alla presenza delle massime autorità. Per Trento erano presenti il Sindaco Alessandro Andreatta, il Presidente del Consiglio Comunale Renato Pegoretti, l'Assessore al Decentramento, Servizi demografici e Biblioteche Renato Tomasi, delegato per i gemellaggi, per Kempton il Sindaco di Kempton Ulrich Netzer.

Era maggio del 1987 quando i sindaci Lorenzo Dellai e Adriano Goio siglarono il patto di amicizia tra le nostre comunità. Da allora molte sono state le iniziative che hanno coinvolto la cittadinanza e in particolare le scuole. Ogni anno infatti, a primavera e nelle prime settimane di autunno, insegnanti e studenti tedeschi visitano Trento, incontrano i colleghi delle scuole trentine, dialogano, spesso lasciando allo sport e al gioco di squadra

il compito di sciogliere qualche nodo linguistico. L'entusiasmo degli insegnanti e degli studenti ha così permesso di tessere relazioni durature, dalle quali sono nate idee nuove e aperte alla cooperazione con altre realtà. La mostra d'arte "Sogno, il mio corpo vola", è originata appunto da un incontro a maggio 2011 tra il Liceo Rosmini, la Agnes Wyssach e l'Anmic - Associazione Nazionale Mutilati Invalidi e Civili di Trento, impegnata nel portare alle scuole la propria esperienza promuovendo nuove progettualità.

Gli obiettivi della mostra sono volti alla promozione di una cultura incentrata sui diritti di cittadinanza, di inclusione e di rispetto della persona, qualunque sia la sua condizione psico-fisica. L'intento ha assunto orizzonti sovranazionali, decidendo lungo il percorso di coinvolgere la scuola tedesca proprio sul tema dell'integrazione. La Agnes Wyssach Schule, che accoglie esclusivamente studenti con difficoltà di apprendimento, è da tempo interessata al metodo didattico adottato in Italia, per conoscere i vantaggi derivanti da un'esperienza scientifica permeata sull'inclusione.

Il creare una rete di relazioni tra enti (scuola, comune e associazione) di diverse nazionalità, che sostenga nella comu-

nanza di obiettivi processi di integrazione sociale e di dialogo tra diverse realtà, può rendere più incisivo il progresso culturale e la crescita morale degli individui.

Artisti presenti: Ainhauser Felix Josef, Arman Marco, Bassetti Gelsomina, Baumann Andrea, Berlanda Marco, Bonato Maurizio, Bortolotti Amadeus, Bruch Martin, Conta Livio, De Simoni Lasta Mirta, Gelmi Annamaria, Girardi Carlo, Gru-

ber Giangiorgio, Knoll Amalia, Lunardelli Clara, Luttinger I.C.A., Nepo Stieldorf Gabriela, Pancheri Aldo, Paulmichl Georg, Praxmarer Ernst, Prinot Helmut, Rossi Zen Annamaria, Schauer Martin, Solkner Pruenster Eva, Stofella Fendros Maria, Tscherni Martina, Tumpfer Anna Maria, Varesco Andrea, Verdini Pietro.

Curatori: Giangiorgio Gruber e Gabriela Nepo Stieldorf

25° Anniversario gemellaggio Kempten con Trento e Sopron – Kempten, 27-29 aprile 2012

Dal 27 al 29 Aprile 2012 si sono svolti a Kempten i festeggiamenti per il 25° Anniversario di Gemellaggio tra la città di Kempten con le città di *Trento* (I) e *Sopron* (H).

Numerosi gli ospiti intervenuti, sia dalle due città nominate, sia da *Quiberon* (F) che da *Sligo* (IRL), altre due città gemellate con la cittadina sveva.

E altrettanto denso il programma delle celebrazioni. A cominciare dall'inaugurazione di una mostra che ha avuto inizio alle 18.00 di venerdì 27, nelle sale della *Galleria D'Arte di Kempten*. Tema dell'Esposizione "*Sogno, il mio corpo vola*", con opere di giovani artisti, abili e diversamente abili, del Tirolo, dell'Alto Adige e del Trentino. Questa mostra è stata ideata e realizzata da studentesse, studenti e docenti del *Liceo Rosmini di Trento*, con la collaborazione di insegnanti, allieve e allievi della *Scuola Agnes Wyssach di Kempten* e con il sostegno della Galleria. Nel corso della serata – preceduta da un suggestivo suono di corni ed



Il sindaco Alessandro Andreatta e i rappresentanti di Kempten e Sopron

allietata dopo da un Gruppo Musicale di Sopron – il numeroso pubblico intervenuto ha avuto modo di ascoltare la presentazione delle Opere, dopo le parole di benvenuto, rivolte dal Primo Borgomastro *Dr. U. Netzer*, agli artisti e agli altri ospiti, in primis alle Delegazioni. Presentazione, effettuata poi in modo più dettagliato dalla Cocuratrice della Mostra, Signora Nepo-Stieldorf, dalla Preside del Liceo Rosmini, Prof.ssa Viglianesi e da una sua studentessa.

Successivamente, gli intervenuti

– come colui che scrive – hanno avuto la possibilità di ascoltare dalla viva voce delle studentesse e degli studenti, ulteriori dettagli e di confrontarsi ed esercitarsi con i semplici materiali messi a disposizione e con le tecniche usate nella realizzazione delle opere. La serata si è conclusa poi sulla terrazza dell'albergo dove alloggiavano le Delegazioni, che hanno potuto godere così di una vista della città veramente eccezionale.

Sabato 28 aprile, già in mattinata, gli Ospiti hanno intrapreso una visita di Kempten, assistiti da due guide della città e da alcuni componenti del Comitato di Accoglienza, con a capo il Consigliere Comunale, Incaricato dei Gemellaggi, *Signor U. Kremser*, dalla Presidente del *Circolo di Amicizia per i Gemellaggi*, *Signora Petra Le Méledo-Heinzelmann* e dal *Dr. Fernando Grasso*. Durante questo breve giro, gli ospiti hanno potuto ammirare – seppur brevemente – alcuni punti particolarmente interessanti della città, visitando – tra l'altro – la

Cappella di S. Erasmo, dove, per mezzo di una suggestiva presentazione multimediale, si sono potuti informare, non solo sulle origini della cappella, ma anche su quelle della città.

Una tappa molto allegra e coinvolgente di questa passeggiata antimeridiana – subito dopo una brevissima visita alla *Chiesa gotica di S. Magno* (XV Secolo) – è stata senz'altro la partecipazione all'inaugurazione da parte del Primo Borgomastro del *28° Jazz Primavera di Kempten*. Emozionanti e appassionanti i ritmi proposti dai gruppi presenti, provenienti da 20 nazioni, a cominciare dalla formazione italiana "Pegasus Brass Band".

Il giro da parte delle Delegazioni, al quale si sono uniti in seguito anche il Primo Borgomastro, Dr. U. Netzer, l'ex Borgomastro (1970-1990), nonché cittadino onorario della città, Dr. Höß ed altri membri del *Consiglio Comunale* e del *Circolo di Amicizia dei Gemellaggi*, è proseguito – attraverso la Via dei Conciatori di Pelli, (*Geberstraße*), recentemente arricchita da una ruota idraulica e



Mostra presso la Kunsthalle di Kempton

da un rivoletto in ricordo del ruscello in cui i conciatori nei secoli scorsi lavoravano le pelli – in direzione della *Residenza*, già sede dei Principi Abati, dell'annesso parco, dell'*Orangerie* e del *mercato bisettimanale*.

Nel pomeriggio, subito dopo un'allegria pausa pranzo in un caratteristico locale del centro, le Delegazioni hanno avuto modo di visitare privatamente e ciascuno in base ai propri interessi *alcuni luoghi* più caratteristici della città intravisti brevemente in mattinata.

Alle diciannove in punto poi – accolti nuovamente dalle allegre musiche intonate all'occasione – gli invitati alla Celebrazione del 25° Anniversario di Gemellaggio tra Kempten, Trento e Sopron, ricevuti dal Primo Borgomastro Dr. U. Netzer – che indossava il tipico vestito bavarese e dalla sua Consorte, Signora Heidi anch'essa in uno splendido costume – si sono ritrovati tutti nella sala dei Ricevimenti (*Schrannenhalle*) del Palazzo Comunale, dove si è svolta una lunga e piacevole Cerimonia Ufficiale, i cui momenti più salienti sono stati sottolineati musicalmente in modo magistrale.

Molto articolato ed dettagliato il Discorso del Primo Borgomastro Dr. Ulrich Netzer, che ha salutato i Membri delle Delegazioni pre-

senti, a cominciare dai Sindaci presenti: Dr. Alessandro Andreatta (Trento), Dr. Tamas Fodor (Sopron), continuando poi con i Membri dei loro Consigli Comunali, con il Sindaco di Sligo, Signora Rosaleen O'Grady (35) e terminando con la Rappresentante di Quiberon, Signora Coantic, Presidente del locale Comitato per il Gemellaggio.

Un saluto particolare è stato rivolto poi al Borgomastro: Dr. J. Mayer e Consorte, alla Signora Borgomastro S. Knott e Consorte, al Consigliere Comunale U. Kremser e Consorte, Incaricato dei Gemellaggi, ai Consiglieri Comunali presenti, al Dr. J. Höß e Signora, già primo Borgomastro della città, al Presidente della Polizia Memel, e al Signor Wild, Responsabile dell'Ufficio di Collegamento di Kempten dell'Associazione Internazionale di Polizia (IPA).

Sono stati salutati inoltre gli ex Incaricati dei Gemellaggi: Signor Oberdörfer e Signora Winkler e l'attuale Presidente del Circolo di Amicizia dei Gemellaggi, Signora Petra Le Méledo-Heinzelmann, unitamente alla Signora Gerti Eldracher, al Dr. Fernando Grasso, al Signor Lajos Fischer, nonché agli ex Presidenti del Circolo: Signor H.-J. Günther e Signora M. Buchenberg. E non da ultimi sono stati salutati i Signori: G.



Laboratori

Hieble "ambasciatore" dei Gemellaggi e H. Spiegel, ex insegnante del Liceo S. Ildegarda.

Poi, dopo il saluto al resto degli ospiti e i ringraziamenti ai musicisti e un accenno all'apertura della mostra del giorno precedente, Netzer ha ripercorso, partendo dalla fine degli anni Settanta e dai primi approcci della Sede di Kempten dell'IPA con la Polizia Municipale di Trento, i giorni dell'inizio dei patti dei Gemellaggi con le due città, risalenti al 1987. E non ha mancato di menzionare come, a quell'epoca, Kempten fosse la seconda città nella Repubblica Federale di Germania ad avere un patto di gemellaggio con una città d'oltre cortina.

Il Primo Borgomastro ha ricordato poi gli intensi rapporti di carattere scolastico, culturale e sportivo fra le tre città, soffermandosi su alcuni eventi ed incontri particolari in questi anni passati e su alcuni progetti nell'immediato futuro, come le *Feste Vigiliane* a Trento e la Festa Algoviana di Agosto a Kempten (*Allgäuer Festwoche*).

Non mancando di ribadire quanto sia stato e quanto sia fondamentale il coinvolgimento delle nuove generazioni (con studenti e studentesse di Trento con le insegnanti tra cui: La Dr. Leuders, la Prof.ssa Viglianisi e con il Dr. Grasso) in questi comuni progetti "come, del resto, previsto dai nostri Padri Fondatori". "Kempten ist dabei" (Kempten ci sta), ha concluso il Dr. Netzer, non tralasciando di ringraziare, prima di concludere il suo discorso, il Consigliere Comunale Kremser e la Presidente Le Melédo-Heinzelmann per la loro instancabile opera in favore del

Gemellaggio, nonché le sue Collaboratrici: Signora *Eichhorst* e Signora *Flaig*. Quindi i Capi delle Delegazioni, si sono scambiati con il Borgomastro alcuni omaggi e, successivamente, hanno preso la parola il Dr. Andreatta, validamente assistito dalla sua Collaboratrice, Dr.ssa K. Beatrice e quindi il Dr. Fodor coadiuvato dalla sua Collaboratrice Mag. R. Gimes.

Anche i discorsi dei due Sindaci hanno ripercorso brevemente la storia dei primi approcci e dei successivi incontri avvenuti negli anni passati. In particolare, il Dr. Andreatta, dopo aver presentato la sua Delegazione composta dal Presidente del Consiglio Comunale di Trento, R. Pegoretti, dall'Assessore R. Tomasi, Delegato ai Gemellaggi, e dalla sua Collaboratrice, K. Beatrice, ha portato i saluti ai presenti da parte dell'ex Sindaco, Arch. A. Goio, firmatario, nel 1987, col il Dr. Höß, del Gemellaggio e da parte di tutta la cittadinanza di Trento. Ha continuato poi dichiarandosi felice di poter partecipare ad una celebrazione così importante e di

volerne parlarne, di conseguenza, più che "con profonde riflessioni" "con il cuore", "perché, qui, ci sentiamo come a casa nostra!"

Il Sindaco ha ricordato poi le varie tappe percorse insieme in tutti questi anni: l'*intuizione positiva* e la *lungimirante apertura*, per la costruzione di un'Europa e di un mondo più uniti. Uno dei maggiori rischi presenti nell'era di internet, ha continuato Andreatta, è forse quella dell'impoverimento dei rapporti veramente personali con chi ci sta vicino. Una terza via può essere quella dei gemellaggi: rapporti tra comuni possono essere più facili e proficui di quelli, che, talvolta, si possono instaurare tra Stati e Regioni. E ha riproposto quanto già esposto da Netzer a proposito dell'importanza dell'apporto dei giovani nei passati 25 anni. Augurandosi infine che ciò avvenga anche in futuro e concludendo con l'invito ai presenti di intervenire a Trento in occasione delle oramai imminenti Feste Vigiliane, in occasione delle quali, spera, di poter offrire agli Ospiti dei festeggiamenti



Maurizio Bonato



degni di Kempten. Non dimenticando di fare gli stessi auguri al Sindaco di Sopron per un pari successo. E terminando infine con una promessa al Signor Hieble e al Dr. Netzer: esprimendo la sua ferma volontà di correre qualche chilometro di staffetta come segno tangibile della volontà di continuare a camminare insieme.

E il Dr. Fodor, dopo aver presentato anche lui i Consiglieri Comunali e la sua assistente e i tre musicisti che lo accompagnavano, ha continuato con lo stesso tono, ricordando quanto appena detto dai suoi Colleghi e ribadendo che Anniversari così importanti servono di sprone ai contraenti di un patto, non solo per un maggiore impegno ai fini di un consolidamento di quanto già raggiunto, ma per la progettazione di ulteriori, future, proficue collaborazioni e per la realizzazione – partendo dai contatti tra Amministrazioni Comunali – di una casa comune, di un'Europa più unita, tenendo conto della collocazione geografica e di comuni ricordi e monumenti del

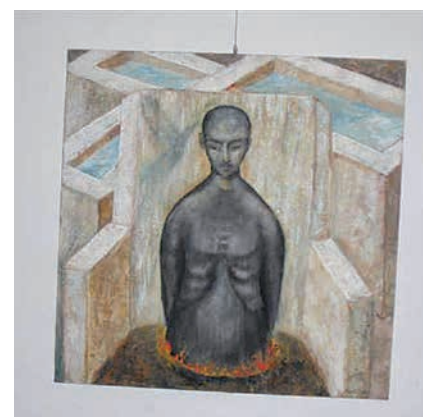
passato. E non dimenticando di ricordare infine tutti i rapporti di carattere sociale, economico e religioso stabilitisi tra le due comunità, citando a mo' d'esempio l'Orchestra a Fiati Juventus – presente in sala con tre elementi – l'Orchestra Sinfonica, il Licei Széchenyi e Berzsenyi, gruppi sportivi e il picnic paneuropeo.

La serata è continuata in grande allegria e gli ospiti hanno avuto modo di scambiarsi impressioni e novità tra di loro, specie quando, dopo la partenza di alcuni invitati per motivi inderogabili, ma piacevoli, essendosi liberati alcuni posti, si sono potuti formare spontaneamente nuovi gruppetti.

Domenica mattina, prima di mezzogiorno, la simpatica compagnia si è ritrovata poi a *Westenried*, un ridente borgo tra le verdi colline circostanti alla città, nei locali di un piccolo laboratorio di ceramiche. Molto indovinato il posto scelto per l'occasione dal Comitato di Accoglienza con a capo il Consigliere Comunale U. Kremser – che indossava per l'occasione i tipici pantaloni

bavaresi di pelle con pettorina – e dalla Presidente del Circolo di Amicizia Signora Petra Le Méledo-Heinzelmann, – anche lei in costume (dirndl) – che, dopo aver salutato gli ospiti intervenuti, a cominciare dal Dr. Netzer e dal Dr. Höß, continuando con il Signor Kremser, il Dr. Fodor, la Signora O'Gady e la Signora Cointic, ha dato inizio all'aperitivo antimeridiano (*Frühschoppen*). Non dimenticandosi di ringraziare la Famiglia Speith per i contributi ai festeggiamenti, avendo messo a disposizione la loro proprietà. L'allegro incontro si è protratto ancora per qualche ora in questo luogo così delizioso e pittoresco. Poi, tutti i presenti, specie gli ospiti che dovevano raggiungere località più distanti, anche se a malincuore, si sono, via via accomiatati, ripromettendosi, però, di ritornare quanto prima nella bella e ridente Kempten.

Ringrazio le Amministrazioni Comunali di Kempten, Trento e Sopron e la Presidente Le Méledo per il materiale messomi a disposizione e così pure lo Studio Moriprint di Kempten. Ringraziamenti da parte dell'Amministrazione Comunale di Kempten.



Gelsomina Bassetti

Un viaggio nell'arte... Meravigliare, sensibilizzare e nutrire

di Maria Nunzia Viglianisi

Buon pomeriggio e un benvenuto ai presenti.

Sono Maria Nunzia Viglianisi, docente del Liceo Rosmini di Trento.

Il nostro Liceo ha intensificato, negli ultimi anni, un'attività mirante a una didattica più inclusiva. Con coraggiosi e laboriosi passi in avanti, si è avviato un percorso di ricerca, attraverso sperimentazioni di didattiche integrative, nell'intento di far incontrare molteplici modi di essere delle persone. In questo itinerario, sono contemplati intrecci benefici con enti e associazioni del territorio, per la reciproca comunicazione delle esperienze e per l'avvio di una fruttuosa riflessione intorno al tema della piena integrazione dei disabili.

Abbiamo, così, collaborato, lo scorso anno, con l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili di Trento (ANMIC-TRENTO) e ospitato, nel nostro Liceo, questa loro mostra – dai poliedrici linguaggi e messaggi – con l'intento di intensificare e produrre visioni più aperte, dissipare pregiudizi, sensibilizzare e nutrire la spiritualità di ognuno di noi.

Ora questa mostra è qui, in questa bellissima sala del Comune di Kempten. Ad un gruppo di studenti italiani e ad un gruppo di studenti della Agnes Wyssach Schule è ora affidato il compito di svelare – agli ospiti convenuti – il senso delle opere. Un messaggio affidato a giovani sensibilità, portatrici, si spera, di un modo nuovo di intendere l'integrazione e promotrici di una cultura incentrata sul rispetto della persona, al di là della sua condizione psico-fisica. La mostra che porta il titolo "Sogno, il mio corpo



Katia Beatrice (Comune di Trento) e Maria Nunzia Viglianisi (Liceo Rosmini)

vola" – proprio perché discute i temi dell'integrazione da diversi punti di vista – si presta, in modo particolare, a siglare il rapporto di fratellanza tra due città, a far dialogare due mondi che hanno bisogno di conoscersi meglio, per convivere e rispettarsi.

Trattasi di una mostra nella quale autori disabili e no riflettono, artisticamente, sulla condizione della disabilità, in forme e linguaggi propri della contemporaneità; ove l'urgenza comunicativa ed espressiva, più che alla contemplazione estetica delle opere, chiama al coinvolgimento emotivo e alla presa di coscienza di una condizione che – se da un lato, conosce dei limiti – dall'altro, è capace di penetrare orizzonti artistici e umani ai quali non è facile accedere.

Sono esposte opere dai messaggi espliciti, di artisti che hanno lavorato sulla fisicità, ossia sulla riconoscibilità diretta dell'handicap, sul binomio salute/malattia e normalità/anormalità, e sulla speranza di una nuova realtà capace di accogliere le differenze. Altri artisti hanno operato con allusioni più simboliche, presen-

tando – la malattia e il limite – insieme come condanna e risorsa. Un denominatore comune a tutte le opere è il rifiuto della compassione e del buonismo, a favore del riconoscimento del valore della persona e del percorso che l'umanità tutta deve compiere per elevarsi eticamente e socialmente. Questa mostra è, ad ogni modo, un viaggio nell'arte. E chi incontra l'arte, compie un'esperienza complessa, in quanto sperimenta valori, libertà, immagini, intuizioni, bellezza e sentimenti; si pone nel dubbio; vive la distanza e la differenza; coglie frammenti dell'invisibile verità; indica il possibile senso dell'esserci; percorre labirinti inesplorati e cerca corrispondenze coll'etica.

Vi invitiamo a compiere questo viaggio: l'arte "è una delle maniere in cui si fa presente la verità" (Heidegger); e, inoltre, "poeticamente abita l'uomo su questa terra" (Holderlin). La rivelazione autoriale delle opere giungerà al termine della visita, allorquando il dialogo sapiente (colle opere stesse) e la loro visione (emotivamente libera)

avranno dissipato ogni pre-giudizio e reso pronto l'ospite a cogliere il nucleo della produzione artistica. 'Meravigliare, sensibilizzare e nutrire': ecco l'obiettivo di questo percorso artistico.

Le mostra – curata dal signor Giangiorgio Gruber dell'ANMIC – contiene opere realizzate da artisti del Trentino, della provincia di Bolzano e del Land Tirolo, provenienti dal mondo della disabilità e no, nel tentativo di avviare un confronto estetico e un dialogo politico-sociale.

La mostra "Sogno, il mio corpo vola" ha ottenuto validi riconoscimenti ed è stata allestita in luoghi di grande importanza istituzionale, quali il Palazzo della Regione Trentino Alto Adige, a Trento, Castel Mareccio, a Bolzano, la Hofburg di Innsbruck e il Palazzo delle Regioni, a Bruxelles, con il patrocinio, anche, dell'Unione Europea.

Il catalogo (in lingua italiana, tedesca e inglese) vuole diventare memoria storica di quanto realizzato; esso contiene, nella prefazione, analisi estetiche, politiche e psicologiche di notevole spessore. Affidiamoci, adesso, agli studenti e avviciniamoci ai contenuti delle opere; successivamente, coinvolgiamoci nella parte laboratoriale. Prima di cedere la parola alla studentessa Mariangela Fuoco, porgo i saluti e i ringraziamenti della nostra dirigente scolastica e, personalmente, ringrazio le autorità del comune di Kempten e di Trento, gli insegnanti e gli studenti della Agnes-Wyssach Schule, quanti hanno contribuito alla realizzazione di questo incontro, i colleghi Aldo Bonomi e Mariangela Dimi- tri e il signor Giangiorgio Gruber.

Un ringraziamento particolare è rivolto alla signora Katia Beatrice, per la preziosa opera di organizzazione e comunicazione.

Affrontare i contenuti culturali per sentirsi partecipi

■ di Mariangela Fuoco

Un saluto e un benvenuto a tutti i presenti.

Mi chiamo Mariangela Fuoco e frequento la quinta classe del Liceo Rosmini di Trento: io e i miei compagni siamo qui a presentarvi il contenuto delle opere in mostra e a invitarvi, in seguito, a partecipare ai laboratori.

Questo evento esprime bene lo spirito della didattica inclusiva del Laboratorio Montessori, il quale rappresenta uno spazio – all'interno della nostra scuola – ove si sperimentano strategie educative varie e innovative, nel rispetto della condizione psicofisica e dello stile di apprendimento di ciascuno studente: lo frequentano allievi normodotati e allievi disabili; l'attività che vi si svolge è a integrazione di quella curricolare e in coordinamento con essa.

Tutti insieme, studenti e docenti, cerchiamo di affrontare i contenuti culturali in forme e modalità che consentano – a ciascuno – di sentirsi partecipe e di interagire, di collaborare e di crescere culturalmente e umanamente. Ciò avviene in vari modi: riducendo le asperità di alcuni concetti, così da renderli più visibili (anche attraverso simboli che colleghino teoria e pratica); proponendone applicazioni pratiche (attraverso la realizzazione di disegni e oggetti, nonché con la drammatizzazione di storie); moltiplicando le associazioni tra i vari contenuti; osservando e analizzando i problemi da angolazioni diverse; stimolando momenti di confronto e di cooperazione; promuovendo un'atmosfera più armoniosa e meno competitiva; ricercando strategie e tecniche atte a rendere più

operative le discipline e, quindi, più facilmente assimilabili dalla totalità degli studenti.

Il livello della comprensione cresce, favorendo, nel contempo, lo sviluppo dell'identità personale di ciascuno e promuovendo l'uguaglianza delle opportunità tra gli studenti. Questi percorsi di insegnamento alternativo sono per noi più attraenti e stimolanti; ci motivano maggiormente allo studio e mettono in moto, in noi, un pensiero critico, plastico e divergente.

Io e i miei compagni, adesso, ci rendiamo disponibili – insieme agli studenti della AGNESWYS-SACH SCHULE – a farvi da guida alla mostra. E, in un secondo momento, vi invitiamo a prendere parte ai laboratori.

Utilizzando e assemblando materiali semplici, cercheremo di rivisitare e integrare i contenuti e i messaggi delle opere degli artisti, al fine di comprendere e interiorizzare meglio i loro messaggi e di aprire un dialogo sui temi dell'arte e della disabilità.

Vi esprimo, anche a nome dei miei compagni, dei docenti e della preside, la gratitudine per questa preziosa occasione di incontro, per l'accoglienza calorosa che ci avete riservato e per la possibilità offertaci di conoscere la vostra scuola e la città di Kempten.

Grazie ancora e buona visione della mostra a tutti.

Kempton (Germania), Kunsthalle, dal 27 aprile al 9 maggio 2012

Il progetto ANMIC di Trento

“Sogno, il mio corpo vola” - arte e disabilità - per ricordare i 25 anni di fratellanza tra Trento e Kempton

Artisti presenti: Ainhauser Felix Josef, Arman Marco, Bassetti Gelsomina, Baumann Andrea, Berlanda Marco, Bonato Maurizio, Bortolotti Amadeus, Bruch Martin, Conta Livio, De Simoni Lasta Mirta, Gelmi Annamaria, Girardi Carlo, Gruber Giangiorgio, Knoll Amalia, Lunardelli Clara, Luttinger I.C.A., Nepo Stieldorf Gabriela, Pancheri Aldo, Paulmichl Georg, Praxmarer Ernst, Prinot Helmut, Rossi Zen Annamaria, Schauer Martin, Solkner Pruenster Eva, Stofella Fendros Maria, Tscherni Martina, Tumpfer Anna Maria, Varesco Andrea, Verdini Pietro.

In occasione del 25° anniversario del gemellaggio tra le città di Kempton e Trento, si inaugurerà il 27 aprile a Kempton la mostra d'arte “Sogno, il mio corpo vola”, ospitata nelle prestigiose sale della Kunsthalle della città tedesca, che sarà presentata dagli studenti del laboratorio Montessori del Liceo A. Rosmini ai colleghi della Agnes Wyssach Schule di Kempton alla presenza delle massime autorità. Per Trento saranno presenti il Sindaco Alessandro Andreatta, l'Assessore al Decentramento, Servizi demografici e Biblioteche Renato Tomasi, delegato per i gemellaggi, per Kempton il Sindaco di Kempton Ulrich Netzer.

Era maggio del 1987 quando i sindaci Lorenzo Dellai e Adriano Goio siglarono il patto di amicizia tra le nostre

comunità. Da allora molte sono state le iniziative che hanno coinvolto la cittadinanza e in particolare le scuole. Ogni anno infatti, a primavera e nelle prime settimane di autunno, insegnanti e studenti tedeschi visitano Trento, incontrano i colleghi delle scuole trentine, dialogano, spesso lasciando allo sport e al gioco di squadra il compito di sciogliere qualche nodo linguistico. L'entusiasmo degli insegnanti e degli studenti ha così permesso di tessere relazioni durature, dalle quali sono nate idee nuove e aperte alla cooperazione con altre realtà. La mostra d'arte “Sogno, il mio corpo vola”, è originata appunto da un incontro a maggio 2011 tra il Liceo Rosmini, la Agnes Wyssach e l'Anmic - Associazione Nazionale Invalidi e Mutilati Civili di Trento, impegnata nel portare alle



Aldo Pancheri.



Carlo Girardi.



Marco Berlanda.

scuole la propria esperienza promuovendo nuove progettualità. Gli obiettivi della mostra sono volti alla promozione di una cultura incentrata sui diritti di cittadinanza, di inclusione e di rispetto della persona, qualunque sia la sua condizione psico-fisica. L'intento ha assunto orizzonti sovranazionali, decidendo lungo il percorso di coinvolgere la scuola tedesca proprio sul tema dell'integrazione. La Agnes Wyssach Schule, che accoglie esclusivamente studenti con difficoltà di apprendimento, è da tempo interessata al metodo didattico adottato in Italia, per conoscere i vantaggi derivanti da un'esperienza scientifica permeata sull'inclusione. Il creare una rete di relazioni tra enti (scuola, comune e associazione) di diverse nazionalità, che sostenga nella comunanza di obiettivi processi di integrazione sociale e di dialogo tra diverse realtà, può rendere più incisivo il progresso culturale e la crescita morale degli individui.

Artisti presenti: Ainhauser Felix Josef, Arman Marco, Bassetti Gelsomina, Baumann Andrea, Berlanda Marco, Bonato Maurizio, Bortolotti Amadeus, Bruch Martin, Conta Livio, De Simoni Lasta Mirta, Gelmi Annamaria, Girardi Carlo, Gruber Giangiorgio, Knoll Amalia, Lunardelli Clara, Luttinger I.C.A., Nepo Stieldorf Gabriela, Pancheri Aldo, Paulmichl Georg, Praxmarer Ernst, Prinot Helmut, Rossi Zen Annamaria, Schauer Martin, Solkner Pruenster Eva, Stofella Fendros Maria, Tscherni Martina, Tumpfer Anna Maria, Varesco Andrea, Verdini Pietro.
Curatori: Giangiorgio Gruber e Gabriela Nepo Stieldorf.



Amalia Knoll.

Risalire la vita... in joelette

di Umberto
Caldonazzi

In una giornata di settembre dell'anno 2000, il maresciallo maggiore dei Carabinieri, **Paolo Baldessari**, percorrendo la strada fra la sua abitazione di Lavis e l'ufficio a Bolzano, in sella alla sua moto è vittima di un pauroso incidente stradale. L'amico Paolo, paralizzato agli arti inferiori, rimane su una sedia a rotelle.

Il 24 maggio del 2008, il geometra **Andrea Facchinelli**, dopo avere gustato la tappa in salita del giro ciclistico d'Italia, in sella alla sua bicicletta da corsa, ridiscende la strada del Manghen e si schianta contro un'automobile. Per l'amico Andrea, sedia a rotelle con gambe paralizzate.

Due eventi, simili nella loro tragicità, che cambiano la vita di Paolo e Andrea, come pure quella delle loro famiglie.

Ma non la fermano, la vita. Non la annientano. Andrea e Paolo le rinnovano le loro vite, le riprogettano con caparbia. E riescono a farlo anche in serenità, con al fianco le rispettive famiglie.

Diventano amici, Paolo e Andrea, che condividono tanti momenti della loro crescita, soprattutto continuando nell'attività sportiva già coltivata con ottimi risultati da giovanissimi. Si allenano, gareggiano, con il loro inseparabile «ciclone» (handbike) che fanno impazzire «pedalando» con le mani.

E sono Andrea e Paolo, grandi amici della nostra Sezione Sat di Civezzano, della quale sono soci.



Andrea e Paolo

Da grandi amanti della natura e della montagna, i due partecipano alle nostre escursioni, accompagnati a bordo della joelette che noi della Sat abbiamo in dotazione dall'inizio del 2010.

La joelette è una carrozzina ad una ruota pensata per il trasporto sui sentieri di montagna di quanti non possono camminare.

Con i nostri due amici abbiamo potuto condividere la gioia delle grandi emozioni in montagna. Fin sulla cima del monte Calisio, in compagnia dell'altro amico disabile, **Franco Rovere**.

Poi, memorabili resteranno la salita al Piz di Levico, a malga Fornasa (in val Cadino) e al rifugio Altissimo.

Con i nostri "satini" siamo anche stati fortunati a partecipare dell'escursione sul Dosso di Costalta, ad accompagnare una classe di allievi della seconda lti dell'Istituto Marie Curie di Pergine, con l'amico **Erik** coccolato dai compagni a bordo della joelette.

Per noi della Sat di Civezzano, l'arrivo della joelette, ha segnato un vero e proprio



Joelette (foto associazione PRO.DI.GIO)



punto di svolta, un aiuto concreto agli appassionati di montagna con mobilità ridotta.

Abbiamo accolto volentieri la possibilità di testimoniare questi momenti che ci stanno facendo crescere e assaporare il gusto dolce delle vere amicizie.

Noi dobbiamo ringraziare Andrea e Paolo, ma anche Erik, Franco e tanti altri che stanno regalando sensazioni e opportunità importanti alla nostra vita e alla nostra attività.

«Il bello del nostro gruppo sportivo è che riusciamo a coinvolgere gli altri. Non puoi immaginare quanti bambini, giovani, ma anche adulti si sono interessati a noi e hanno voluto provare i nostri mezzi durante le ultime uscite», dice Paolo Baldessari che ho avuto la fortuna di poter intervistare e conoscere. Parla così del suo sport praticato con il «ciclone» («handbike», per dirla in gergo tecnico), con il suo gruppo sportivo del Lo Sport Team Vallagarina. Sprizza gioia di vivere. Sorride mentre parla volentieri di sé, della sua vita, anche di quella parte d'esistenza che certo non gli ha riservato momenti fortunati. E

va oltre, **Paolo Baldessari**, raccontando di un futuro da dedicare agli altri, a tutti, compresi i diversamente abili come lui; gli stessi interessi e dedizione di Andrea Facchinelli. Lo abbiamo visto risalire la china, dapprima lentamente, quindi con energia, puntiglio, volontà da vendere. Ne abbiamo gioito con lui, che il volano lo ha saputo riavviare a mille. Con il suo lavoro, l'attività sportiva, gli altri innumerevoli interessi.

E pure nel volontariato, attraverso il suo impegno con l'Anmic (Associazione Nazionale Mutilati Invalidi Civili).

Abbiamo voluto parlare di questi amici che hanno saputo dare il più alto senso alla vita. Alla loro, a quella altrui e alla nostra. ■

S.A.T. - Sezione di Civezzano
Via Borsieri, 5 – 38045 Civezzano
Tel. e fax 0461.858683
e-mail: civezzano@sat.tn.it
www.sat.tn.it/civezzano

Progetto Ciclabile

Un progetto che eviti ai ciclisti di attraversare strade in promiscuità col flusso dei veicoli a motore è stato presentato da tre amatori delle due ruote (o handbike). L'idea, suggestiva e realizzabile al tempo stesso, porterebbe alla costruzione di una pista ciclabile da Trento a Caldonazzo via Altopiano della Vigolana.

Articolo tratto da VITA TRENTINA del 20-05-2012
di Gino Micheli



La Provincia di Trento negli ultimi anni ha affrontato con sempre maggiore impegno il problema degli spostamenti e dell'inquinamento, cercando di promuovere il più possibile una mobilità sostenibile o un sistema globale a chilometri zero. Anche in quest'ottica ha cercato di predisporre e realizzare dei percorsi ciclo-pedonali che, oltre a favorire il turismo su due ruote, permettano di muoversi in sicurezza per hobby o per recarsi al lavoro evitando l'utilizzo di mezzi inquinanti.

I ciclisti che non vogliono percorrere l'asta della Valle dell'Adige, ma intendono recarsi in Valsugana transitando per l'Altopiano della Vigolana o proseguire verso l'altopiano di Folgaria sono obbligati a percorrere la strada statale 349 in promiscuità con il flusso veicolare risultando causa di pericoli per sé e per gli automobilisti. Analogamente succede lo stesso anche per quelli che dalla Valsugana intendono arrivare a Trento evitando le gallerie. I ciclisti che intraprendono questa via sono molti, la mattina presto ma anche la sera, momenti della giornata in cui il traffico è intenso. L'unica altra alternativa che non presenti gallerie uscendo da Trento è percorrere la "Strada dei Forti" e comunque sempre in promiscuità con i veicoli. Perché

quindi non realizzare una pista ciclabile da Trento a Caldonazzo, via Altopiano della Vigolana? L'idea è stata presentata davanti a un folto pubblico il 7 maggio all'auditorium di Vigolo Vattaro, da tre amici, tecnici e fra l'altro parenti, grandi appassionati delle due ruote: Andrea Ferrari, perito industriale, consigliere circoscrizionale di Mattarello-Valsorda, Alessandro Ferrari, ingegnere e consigliere comunale di Vattaro e Andrea Facchinelli, geometra di Vattaro, disabile, in carrozzina a seguito di un incidente stradale in bicicletta.

«Questo documento vuole rappresentare semplicemente una proposta di studio, uno stimolo per i nostri amministratori a realizzare un'opera di collegamento interessante capace di soddisfare le esigenze dei ciclisti e di valorizzare allo stesso tempo tutto l'Altopiano della Vigolana con un turismo sostenibile», ha spiega-

to Andrea Ferrari. Una proposta studiata nei minimi particolari perché fatta da "gente del posto" che è immediatamente piaciuta, anche agli amministratori comunali e ai tecnici della Provincia. Il progetto sembra peraltro realizzabile perché impegnerebbe molte meno risorse che la soluzione di passare per Ponte Alto (che è quello che aveva ipotizzato la Pat, inoltre oltre a collegare le ciclabili della Valle dell'Adige e la Valsugana servirebbe anche a Madonna Bianca e a Bosco della città di San Rocco).

«Un percorso adibito al transito esclusivo o promiscuo alle biciclette, permetterebbe anche a noi disabili di uscire di casa e muoverci con molta più sicurezza visto l'ingombro e la ridotta altezza dei nostri mezzi», ha spiegato Andrea Facchinelli, che percorre la strada statale e le strade secondarie con la sua handbike. ■

IL PROGETTO

L'obiettivo è quello di sfruttare tutta la viabilità secondaria già esistente, per realizzare un progetto che sia il meno possibile impattante sul territorio. Su 22.442 chilometri di collegamento tra il Palazzetto dello Sport di via Fersina a Trento e Caldonazzo, infatti circa il 49% è già esistente senza bisogno di intervenire. Un altro 39% è solo da sistemare, cioè da asfaltare o livellare. Il restante è da realizzare, per lo più in tratti di bosco. Il 91% dell'intero percorso è sul territorio della Provincia o dei Comuni. Un 7%, circa un chilometro e mezzo, insiste sul privato bosco, pascolo o incolto. Il 2% restante è una proprietà condivisa fra Itea e Comune e privati.

Vivere emozioni in libertà

di Gianluca Samarelli

Archè è una cooperativa socio-assistenziale nata nel 2005 che eroga servizi alle persone disabili attraverso lo sport inteso come strumento per raggiungere obiettivi diversificati. Archè è una rara e preziosa realtà del panorama nazionale che, sotto forma di impresa sociale, opera attraverso la pratica sportiva con la dichiarata volontà di permettere a chiunque di vivere emozioni, condividerle con altri e sperimentarsi in contesti inusuali. Le attività proposte sono state sperimentate negli anni anche grazie ad un team permanente e professionalmente preparato sia in ambito tecnico che in quello sociale; i nostri sport si possono praticare in due località strategiche del Trentino: sul lago di Garda e sul lago di Caldonazzo in quanto parliamo di vela e Sup surfing. A **Riva del Garda**, presso porto S. Nicolò è ormeggiata un'imbarcazione di 12,30 metri, costruita espressamente per essere accessibile, sicura e confortevole essendo stata progettata con l'aiuto di persone disabili e consulenti che lavorano nel settore degli ausili ed è ideale per le attività di gruppo e per svolgere progetti con obiettivi specifici oppure per viverla in compagnia di amici e/o familiari. Una barca dove l'equipaggio non è solo ospite, ma agisce con l'aiuto degli skipper come un vero team, ognuno con le proprie capacità e peculiarità. Mentre, sulla sponda nord del **lago di Caldonazzo**, presso il Centro Nautico Comunale, vi sono altre barche



a vela con simili caratteristiche di accessibilità ma più piccole e pensate principalmente per le attività rivolte al singolo. Con esse si possono svolgere corsi di avviamento alla vela, giornate di puro divertimento o progetti individualizzati e/o personalizzati. Ma ora parliamo di Sup surfing! Un'attività che consiste nel remare in piedi su una particolare tavola da surf e che sta riscuotendo grande successo anche dovuto alla semplicità della pratica stessa. Il Sup surfing ha la capacità di coinvolgere, in modo diversificato tutti i muscoli del corpo, migliorare la coordinazione e l'equilibrio. Per quanto non sia praticabile da persone con disabilità motoria e/o ridotta mobilità, il Sup surfing è ideale (previo percorso specifico di avviamento) per persone con disabilità intellettiva e giovani in età evolutiva. Attualmente stiamo attuando un percorso sperimentale per le persone con autismo e sindromi correlate in collaborazione con l'Associazione genitori sogget-

ti autistici del Trentino (Agsat). Quando pensiamo allo sport per persone disabili, spesso siamo convinti che non sia possibile superare certi ostacoli, siano essi strutturali o ideali; talvolta si ritiene che la pratica sportiva debba essere espressamente dedicata ai disabili con il rischio, però, di creare una "gabbia dorata" dove i rapporti interpersonali, per quanto virtuosi, rischiano di non avere apertura "all'esterno", verso quel mondo che invece ha bisogno di **conoscere la disabilità per la sua ricchezza** e non solo come necessità di aiuto ed assistenza.

La filosofia che ha contraddistinto la cooperativa Archè fin dalla sua nascita è ispirata a tre principi:

- il diritto di avere strumenti idonei per svolgere l'attività sportiva,
- il diritto di poterla praticare insieme agli altri,
- il diritto di poterla scegliere a seconda del piacere che essa regala.

Tutto questo non è sufficiente se non si parte anche da un altro importante presupposto: **non è la persona a doversi adattare alla pratica sportiva ma viceversa**, altrimenti viene vanificato il principio inclusivo e partecipativo che deve prevalere sopra ogni cosa, soprattutto quando ciò implica agire a favore di persone disabili. ■

Per informazioni
www.arche-tn.it

I soci ANMIC possono accedere alle pratiche sportive di ARCHÈ con particolari sconti esibendo la tessera anno 2012.

Dalla paralisi... il ritorno alla vita

di Franco
Rovere

“Vivevo la mia vita a mille all’ora. Poi, proprio un giorno in cui con la mia moto andavo a venti, tutto è cambiato”

Il 20 giugno 2009 ero in moto sul Lago di Garda insieme a mia moglie e mio figlio. Eravamo in colonna e viaggiavamo a bassa velocità, quando la macchina davanti a me, ha frenato improvvisamente. Ho girato bruscamente la testa per fare in modo di evitarla, ma probabilmente il casco ha fatto da volano e, in un istante, mi sono trovato paralizzato dal collo in giù.

La mia vita è cambiata in un secondo!

Da affermato professionista sempre impegnato in mille progetti e padre di famiglia con cinque figli (di cui una naturale e quattro adottati in Brasile), mi sono trovato su un elicottero diretto verso l’ospedale Borgo Trento di Verona. La diagnosi è stata: lesione incompleta del midollo spinale. I mesi successivi sono stati un vero incubo. Ero bloccato a letto e nulla del mio corpo si muoveva. Non potevo nemmeno grattarmi la punta del naso se avevo prurito. Mi dovevano lavare, vestire e imboccare. I medici mi avevano avvisato che il massimo del recupero avviene solitamente nei primi 5-6 mesi. Il tempo passava e io non vedevo alcun miglioramento.

“Io resto a letto, ma voglio tornare a lavorare al computer anche se per farlo dovesti usare il naso o le orecchie” – dicevo agli operatori – ricordando il mio passato come progettista. La mia grande passione per il lavoro mi ha portato a collaborare



con Renzo Piano nella realizzazione della ristrutturazione del Lingotto di Torino, ma anche per i progetti dei laboratori di ingegneria di Mesiano, della moschea a Tripoli e dell’hotel Sheraton ad Addis Abeba.

È comprensibile che per me l’obiettivo primario non fosse tornare a vestirmi o mangiare da solo, ma quello di rimettere il naso tra i miei disegni e poter tornare ad essere operativo. Dopo mesi e mesi di riabilitazione il primo segnale: la gamba si mosse per dieci centimetri e poi il percorso con i tutori. Ho gioito il giorno che sono riuscito a realizzare i primi semplici disegni sia mano che con il computer, e la gioia era ancora più grande sapendo che quel traguardo era stato raggiunto con grandi sacrifici ripensando a quando i medici mi dicevano di non illudermi. Io, rispondevo che *“Non volevo illudermi, ma che non intendevo neppure fermarmi”*, e quindi iniziai ad alzare la mia soglia del dolore per far sì che i fisioterapisti non si fermassero e vedere i primi risultati. Risultati che piano piano arrivarono.

Ricordo tutte le tappe dei miei progressi: la prima volta che sono riuscito a grattarmi il naso da solo; la prima volta che sono riuscito a stare in piedi; la prima volta che ho utilizzato il girello; la prima volta che ho utilizzato le stampelle; i primi passi e le



Franco Rovere in jolette

prime scale... sono stati enormi traguardi conquistati con grande difficoltà.

Ora la mia paura è di non fare altri progressi, di fermarmi. Continuo a ripetermi che non devo illudermi e mi pongo piccoli obiettivi che solo tre anni fa sembravano irraggiungibili. Certo l'obiettivo sarebbe quello di ritornare a "correre". Riuscire ad alzarmi senza essere aiutato, ma già l'essere tornato a lavorare per me è un grande risultato.

Quando mi chiedono quanto l'incidente mi abbia cambiato, ricordo le parole di mia figlia che mi dice *"Papà sei guarito perché sei tornato quello di prima, con tutti i tuoi difetti"*. Mi rendo conto, comunque, che ho dovuto smorzare molto i toni perché ora sono io ad avere bisogno degli altri e questa è una cosa con la quale devo ancora fare i conti.

Oltre alla mia grande voglia di vivere, il mio ritorno alla vita devo anche ai medici, fisioterapisti, infermieri e, soprattutto alla mia famiglia che mi è stata molto vicina in questo difficile percorso.

Quest'anno sono riuscito anche a sciare grazie ad un'attrezzatura predisposta per i portatori di handicap, e così ho dato ancora seguito alla mia grande passione per lo sci, condivisa da sempre con i miei familiari.

La mia esperienza di vita nella disabilità,



mi ha portato a realizzare un'associazione per consigliare le persone, che come me devono fare i conti con una mobilità ridotta, nei progetti di abbattimento delle barriere architettoniche, visto che come professionista ho acquisito sensibilità e nuove competenze.

Il mio ritorno alla vita è stato l'inizio di un lungo percorso da condividere con tutti coloro che, come me, sanno cosa vuol dire DISABILITÀ! ■



Franco pronto per la prima sciata

Laghat: diversamente cavallo

Vincere la propria battaglia, superare sé stessi nelle difficoltà che ogni giorno incontriamo nel nostro percorso esistenziale

Qualche volta, per fortuna, la realtà somiglia alle favole. Come quelle che ti raccontano mamma e papà quando sei ancora un bambino e la tua mente è vivida di immaginazione perché non ancora contaminata da condizionamenti e chiusure. Questa favola la sta scrivendo un cavallo. E non comincia con un "C'era una volta..." perché **Laghat**, questo il suo nome, è uno splendido purosangue, praticamente cieco dalla nascita a causa di una micosi. Le cure, seppur somministrate tempestivamente, non bastarono, e oggi Laghat corre. Corre e vince nonostante la cecità. Corre e vince in un mondo di ombre, fidandosi solo di chi gli sale in sella.

Vive a San Rossore, vicino a Pisa. Non in un box... Lui vive in un capanno attrezzato e si allena con la sua compagna, una bella cavalla grigia, e Laghat, di colore corvino e con un velo azzurro sulle pupille, è il protagonista della nostra favola. È abile nell'orientarsi perfettamente anche in corse affollate, come dotato di un sesto senso, riuscendo spesso a staccare di alcuni metri gli avversari. Una favola bellissima, ma la realtà è ancor più grande perché in fondo le vittorie di Laghat sono una lezione pre-



ziosa per tutti su come sia possibile per gli animali, ma anche per gli uomini, *superare i propri limiti* in nome della voglia di vincere. Vincere la propria battaglia, superare se stessi nelle difficoltà che quotidianamente incontriamo nel nostro percorso esistenziale. E raccontarci poi con gioia, una volta giunti al traguardo, in modo da dar forza a chi non ne ha, o meglio, non pensa di averne. Viviamo liberi! Al meglio delle nostre possibilità! Lasciando a chi *non riesce a guardare oltre un handicap* la scelta di vivere nel suo "piccolo box" fatto di chiusure mentali e delle tristi regole dei "si può" e dei "non si può".

Laghat la sua corsa per la vita l'ha vinta! In tutti noi ci può essere un... **LAGHAT!**
S.B. ■



Giornata Nazionale sul dolore

Il dolore cronico è una malattia che colpisce circa dodici milioni di italiani e che influisce sulla qualità della vita dell'individuo

Domenica 13 ottobre 2012, in diverse piazze italiane si terrà la **Seconda Giornata Nazionale ISAL** grazie al contributo ancora una volta, di Melinda - Consorzio Val di Non ed alla collaborazione di altri partner che ci affiancheranno in questa seconda ricorrenza annuale. L'evento promosso da Fondazione ISAL avrà l'obiettivo di diffondere sul territorio nazionale la cultura e la sensibilizzazione verso il dolore cronico. Nonostante l'elevato numero di persone che ne sono affette, la malattia è ancora **molto sottovalutata**.

Fondazione ISAL nasce a Rimini nel 1993, come primo Istituto Europeo di formazione in scienze algologiche. Le attività svolte mirano a promuovere la ricerca e la conoscenza della malattia, per dimostrare che **una vita senza dolore è possibile**. Fondazione ISAL opera su tutto il territorio nazionale e ad oggi è la prima in Italia per capillarità e rete di supporto.

Dal 2009, con il patrocinio del Senato e del Ministero della Salute, ha lanciato il progetto "Cento Città Contro il Dolore", promuovendo nel contempo il manifesto contro il dolore che ha come obiettivo quello di sensibilizzare e informare la popolazione sul tema, riconoscere il dolore cronico come malattia da prevenire e curare, rendere rimborsabili i farmaci, promuovere la raccolta fondi per la ricerca,

favorire il percorso formativo specialistico.

È stata così istituita il 16 Ottobre 2011, la prima Giornata Nazionale ISAL.

In 33 piazze italiane, è stato allestito un gazebo presidiato da volontari e medici che hanno dispensato agli interessati, materiale informativo, brevi colloqui, e, laddove necessario, degli appuntamenti in ambulatorio per eseguire visite gratuite più approfondite.

I cittadini che si sono trovati a passare nelle piazze allestite, sono stati omaggiati con una mela e hanno potuto ricevere una shopper di mele Melinda con un contributo minimo di € 5,00 che è stato devoluto alla ricerca e alla formazione nell'ambito della terapia del dolore.

Tra le **33 piazze coinvolte** nella prima edizione 2011 era presente anche Trento.

Il gazebo è stato presidiato da volontari e dal supporto della Dott.ssa Violini specialista in Terapia del Dolore.

Anche quest'anno, **il 13 ottobre, Trento ospiterà il nostro gazebo** che sarà a disposizione di tutti coloro che desiderassero ottenere informazioni oppure supporto alla propria patologia.

L'obiettivo primario di questo evento è quello di far comprendere a chiunque che dal dolore si può guarire e che la qualità della vita è un diritto irrinunciabile per ognuno di noi. **Il diritto alla non sofferenza nel rispetto della dignità e dell'autonomia.** ■



Ulteriori informazioni sull'evento, delle piazze coinvolte e sulle finalità di Fondazione ISAL sono reperibili sul sito istituzionale:

www.fondazioneisal.it e sul social network Facebook: "Isal Nazionale".

Libri per voi

Neanche con un morso all'orecchio

*Romanzo di Flavio Insinna
Edito da Mondadori*



La morte del padre è l'evento che cambia il corso di un'esistenza. Quello che fa diventare grandi, fa decifrare il senso di una vita intera. Un percorso faticoso, raccontato senza sconti da Flavio Insinna, in un libro intimo e introspettivo. Rivolgendosi al padre in un corpo a corpo serrato, un mattatore della TV popolare illuminata dai grandi ascolti esplora il mondo in ombra dei sentimenti e del dolore, dei conflitti e dell'amore. E il padre di Flavio diviene padre nostro. Suo e di tutti, nel corpo vivo delle parole. "Neanche con un morso all'orecchio" è un memoir sulla lunga adolescenza di un eterno Peter Pan (che a 45 anni vive ancora in casa con mamma e papà) costretto a diventare di botto responsabile. Sul conflitto tra il desiderio di entrare vittoriosi nella vita adulta e il bisogno irrinunciabile di essere se stessi, costi quel che costi. Un po' come un giovane Holden, Flavio Insinna è continuamente assalito dal dubbio di aver sbagliato o di poter sbagliare nelle sue scelte di vita, di lavoro e di amore, ma è anche guidato da un ostinato e personale senso della morale, ereditato dalla figura paterna, e da un'istintiva avversione per tutto ciò che sa di finto e di costruito. Un sentimento del tutto originale per chi ha fatto della fiction il proprio mestiere. Sul filo della comicità, da attore consumato, Insinna non si nega nessuna gag nella nostalgica rievocazione di ricordi autobiografici.

Bootshaven, lontano nord della Germania. L'odore di mele è intenso e pungente e avvolge la vecchia casa e il giardino. Basta quel profumo e Iris, bibliotecaria di Friburgo, di colpo torna bambina. Sono passati anni, ma tutto è rimasto come una volta: la casa avvolta dal fitto fogliame, i ribes bianchi, i tappeti di non-ti-scordar-di-me sepolti dalle erbacce. Un giardino quasi incantato, dominato dal vecchio albero di melo, sotto i cui rami le donne della famiglia Lünschen hanno trovato l'amore, l'amicizia, ma anche la morte. Come Rosmarie, l'amata cugina di Iris, morta ad appena quindici anni. Una fine misteriosa, cui nessuno ha mai saputo dare una spiegazione, da cui Iris ha cercato in tutti i modi di fuggire, trovando la salvezza nei libri dimenticati. Ma adesso, che lei lo voglia o no, è venuto il momento di occuparsi di questa casa. Per farlo deve affrontare il passato una volta per tutte, deve imparare a conoscere veramente le donne della sua famiglia e i segreti che custodiscono. Come Inga, venuta al mondo mentre il melo veniva colpito da un fulmine, che trasmette scosse elettriche ogni volta che tocca qualcuno; o Harriet, convinta che i torsoli di mela sappiano di marzapane, o Mira, l'amica di giochi di Rosmarie, che ora ha assunto in tutto e per tutto le sembianze della cugina. Stanza dopo stanza, le domande si rincorrono l'una dopo l'altra: che cosa aveva fatto veramente il nonno di Iris prima di andare in guerra? Che cosa voleva dire Rosmarie a Iris quella notte lontana, prima di arrampicarsi sul tetto del giardino d'inverno? Che rapporto c'era tra Mira e Rosmarie? C'è solo un modo per dimenticare. Ed è ricordare. Un caso editoriale unico. Uscito in sordina in Germania, ha venduto centinaia di migliaia di copie solo grazie al tam tam dei lettori e dei librai, diventando uno dei più straordinari fenomeni di passaparola degli ultimi anni e rimanendo per mesi in cima alle classifiche. Un romanzo che coinvolge i cinque sensi. Una storia di misteri e segreti, di relazioni pericolose e amicizie inaspettate, di nostalgia e speranza.

Il sapore dei semi di mela

*romanzo di Katharina Hagen
edito da Garzanti*



Lentamente muore (Ode alla vita)



Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia la marcia, chi non rischia e cambia colore dei vestiti, chi non parla a chi non conosce.

Muore lentamente chi evita una passione, chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle "i" piuttosto che un insieme di emozioni, proprio quelle che fanno brillare gli occhi, quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso, quelle che fanno battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti.

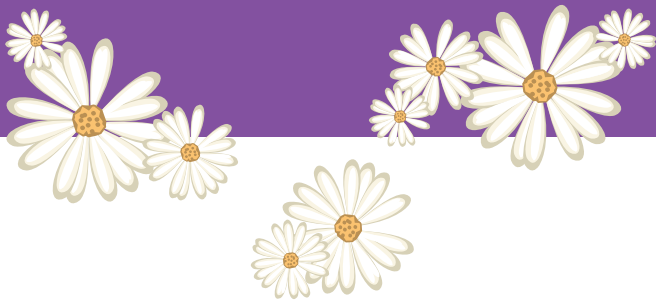
Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, chi è infelice sul lavoro, chi non rischia la certezza per l'incertezza, per inseguire un sogno, chi non si permette almeno una volta nella vita di fuggire ai consigli sensati. Lentamente muore chi non viaggia, chi non legge, chi non ascolta musica, chi non trova grazia in se stesso. Muore lentamente chi distrugge l'amor proprio, chi non si lascia aiutare; chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna o della pioggia incessante.

Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo, chi non fa domande sugli argomenti che non conosce, chi non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce.

Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare. Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità.

Martha Medeiros

(Porto Alegre, 20 agosto 1961) è una giornalista e scrittrice brasiliana.



Trova il tempo..

Trova il tempo di pensare
Trova il tempo di pregare
Trova il tempo di ridere
È la fonte del potere
È il più grande potere sulla Terra
È la musica dell'anima.

Trova il tempo per giocare
Trova il tempo per amare ed essere amato
Trova il tempo di dare
È il segreto dell'eterna giovinezza
È il privilegio dato da Dio
La giornata è troppo corta per essere egoisti.

Trova il tempo di leggere
Trova il tempo di essere amico
Trova il tempo di lavorare
È la fonte della saggezza
È la strada della felicità
È il prezzo del successo.

Trova il tempo di fare la carità
È la chiave del Paradiso.

Madre Teresa di Calcutta

Vivere

Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe,
i capelli diventano bianchi,
i giorni si trasformano in anni.

Però ciò che è importante non cambia;
la tua forza e la tua convinzione non hanno età.
Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno.

Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza.
Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.

Fino a quando sei viva, sentiti viva.
Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.
Non vivere di foto ingiallite...
insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni.

Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te.
Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto.

Quando a causa degli anni
non potrai correre, cammina veloce.
Quando non potrai camminare veloce, cammina.
Quando non potrai camminare, usa il bastone.
Però non trattenerti mai!

Madre Teresa di Calcutta

Al secolo Anjeza Gonxhe Bojaxhiu

(Skopje, 26 agosto 1910 – Calcutta, 5 settembre 1997),

è stata una religiosa albanese di fede cattolica,

fondatrice della congregazione religiosa delle Missionarie della Carità.



Questo spazio è dedicato anche alle tue poesie... Invia a: emozioni.anmic@gmail.com

L'ANMIC risponde

Mi chiamo Maria Pia, sono una vostra associata invalida al 75% e avrei necessità d'informazioni relative alle cure dentistiche. Posso avere delle agevolazioni e nel caso quali?

Maria Pia

Cara Maria Pia, in merito alla Sua richiesta siamo ad elencare gli interventi previsti dall'Azienda Sanitaria per i Disabili e per le Famiglie a basso reddito:

PER I DISABILI

Cure secondarie e cure protesiche fisse e mobili: i disabili psico-fisici residenti da almeno 3 anni in provincia hanno diritto a cure secondarie (otturazioni, estrazioni, cure canalari) e a cure protesiche fisse e mobili (corone, ponti, scheletrati, dentiere). Le cure sono fornite gratuitamente dalle strutture dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari previo appuntamento telefonando al CUP (848 816 816).

Cure ortodontiche: i disabili psico-fisici residenti da almeno 3 anni in provincia di età minori a 18 anni hanno diritto a cure ortodontiche (apparecchi dentari fissi e mobili) gratuite e fornite dalle strutture dell'Azienda Provinciale per i Servizi previo appuntamento telefonando al CUP (848 816 816).

PER LE FAMIGLIE A BASSO REDDITO

Cure secondarie: i residenti da almeno 3 anni in provincia di Trento in possesso di indicatore ICEF per le cure odontoiatriche hanno diritto a cure secondarie (otturazioni, estrazioni, cure canalari). Ci si può rivolgere a dentisti convenzionati con l'APSS o, con il nulla osta del Distretto sanitario, a dentisti non convenzionati aderenti. In questo caso l'utente ha diritto a un rimborso in rapporto al proprio indicatore ICEF e assume a proprio carico la differenza tra il tariffario assegnatogli in base al coefficiente ICEF dalla Provincia e l'onorario praticato dal dentista scelto.

Cure protesiche fisse e mobili: i residenti da almeno 3 anni in provincia in possesso di indicatore ICEF uguale o inferiore a 0.20 hanno diritto a un contributo per le cure protesiche fisse e mobili (corone, ponti, scheletrati, dentiere). In base all'ICEF, le prestazioni sono gratuite o è richiesta una partecipazione alla spesa. Ci si può rivolgere a dentisti convenzionati con l'APSS o, con il nulla osta del Distretto sanitario, a dentisti non convenzionati aderenti. In questo caso l'utente ha diritto a un rimborso in rapporto al proprio indicatore ICEF e assume a proprio carico la differenza tra il tariffario assegnatogli in base al coefficiente ICEF dalla Provincia e l'onorario praticato dal dentista scelto.



Spettabile Redazione, sono invalido civile con una percentuale dell'85% e vorrei sapere se la pensione d'invalidità civile è compatibile con la pensione d'inabilità INPS ed eventualmente quali sono i limiti di reddito da non superare per avere diritto ad entrambi le prestazioni. Grazie.

Rino

Egregio Signor Rino, in riferimento alla sua domanda siamo a precisare che, l'assegno mensile per invalidi civili parziali non è compatibile con la pensione di inabilità erogata dall'INPS. Qualora Lei avesse un'invalidità totale (invalidità al 100%) potrebbe percepire anche la pensione di invalidità civile se non supera il limite di reddito previsto dalla legge, che per l'anno 2012 è di € 15.627,22 (il limite si riferisce ai redditi assoggettabili ad IRPEF percepiti nell'anno 2011).



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI CIVILI
Sezione della Provincia autonoma di Trento
Ente morale per Decreto del Presidente della Repubblica 23.12.1978



"Ogni persona brilla con luce propria fra tutte le altre"

[DIRITTI E SERVIZI](#) | [ANMIC PER TE](#) | [RUBRICHE](#) | [CONVENZIONI](#) | [PROGETTI](#) | [UTILITÀ](#)

[Chi siamo](#) | [Dove siamo](#) | [Contattaci](#) | [Notiziari](#) | [Indirizzi e link utili](#) | [FAQ](#)



In primo piano

E' nato il nuovo sito internet!



Molte novità e rubriche che, vogliono essere per la persona che lo visita, una "porta" aperta alle molteplici sfaccettature della vita. Abbiamo cercato di avvicinarci al mondo della disabilità con discrezione, desiderando essere presenti con risposte ai dubbi che potrebbero nascere in coloro che non conoscono la nostra Associazione.

[+Leggi tutto](#)



INSIEME POSSIAMO
Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili

**Sei un invalido?
Hai necessità di informazioni?**

A breve sarà **On Line il nuovo sito Internet di ANMIC Trento**, dove troverete molte novità e rubriche che, vogliono essere per la persona che lo visiterà, una "porta" aperta alle molteplici sfaccettature della vita. Abbiamo cercato di avvicinarci al mondo della disabilità con discrezione, desiderando essere presenti con risposte ai dubbi che potrebbero nascere in coloro che non conoscono la nostra Associazione.

Questo sito, vuole essere un aiuto in più per tutti coloro che non possono raggiungerci fisicamente ma, desiderano ricevere risposte alle loro domande, sapere quali sono i loro diritti, conoscere la storia di questa Associazione, essere informati su come ottenere sconti in negozi specializzati, leggere articoli di consulenti esperti, contattarci ed anche esprimere il proprio pensiero.

Oggi, inizia questa nuova avventura che, spero con grande gioia e partecipazione, potrà crescere ed essere insieme a voi il punto di riferimento per tutte le patologie. Grazie per la collaborazione e per il prezioso supporto.

Tesseramento 2012

Ti ricordo che puoi rinnovare la TESSERA ANMIC per l'anno in corso in qualsiasi momento e con le seguenti modalità:

- **BONIFICO BANCARIO** – rivolgendoti alla tua banca con i dati sotto riportati;

AUT. DB/SSIC/G 0009 DEL 06/09/2001

- ...e altro!



AUT. DB/SSIC/G 0009 DEL 06/09/2001

ATTENZIONE ALLE TRUFFE

Diffidate
da chi si presenta
alla vostra porta
a nome
dell'**ANMIC**
perché la nostra
Associazione
NON vende
e **NON** chiede
denaro a domicilio

COMUNICATO DELLA FAND

La Federazione
delle Associazioni Nazionali
Disabili, invita gli appartenenti
alle varie categorie a segnalare
eventuali imbrogli al Comando
Carabinieri di zona.

Orario ufficio

Per informazioni oppure consulenze puoi rivolgerti
al nostro Ufficio nei giorni ed orari indicati:

Lunedì / Martedì / Mercoledì / Venerdì 8:30 - 12:30

Giovedì 8:30 - 12:30 e 14:00 - 17:00

Sabato CHIUSO

L'Ufficio rimarrà chiuso per FERIE nei giorni:

- dal 13 al 24 agosto 2012
- 24 dicembre 2012
- 31 dicembre 2012

Il tuo tempo per noi

Se desideri entrare in contatto con il nostro mondo;
se desideri donare un po' del tuo tempo per "costruire",
programmare e condividere anche momenti ludici...
non esitare, contattaci ed insieme potremo organizzare
un futuro diverso.

Non importa in quale valle o paese ti trovi,
per noi sei un "bene prezioso" che ci può aiutare
a "crescere" e a dare voce a chi non ne ha!

Non essere timido, noi ti aspettiamo a braccia aperte!

Convenzioni

Rimangono quelle pubblicate sul notiziario n. 2 - 2011

DONA IL TUO

5
per 1000

ALL'ANMIC

Codice Fiscale

80018260226

Ci aiuterai
a difendere
i diritti di tutti
gli invalidi



**Associazione Nazionale
Mutilati Invalidi Civili**

sezione di: **Trento**

Tel. 0461.911469

info@anmic-tn.org



Azienda specializzata nel settore disabilità, fornisce camper su misura, per persone autosufficienti e non, realizza mezzi di qualunque dimensione adatti ad ogni tipo di disabilità. In questo modo, anche le persone che fino ad oggi non potevano uscire di casa, se non brevi periodi, possono sentirsi liberi di viaggiare e liberi dai limiti creati dalle barriere architettoniche.



Ai SOCI ANMIC che acquisteranno un Camper Accessibile Nuovo oppure Usato, verrà regalato il KIT di RETROCAMERA, composto da telecamera posteriore via cavo a colori, monitor in cabina da 5" inclusa installazione.

Le caratteristiche che rendono un **camper "ACCESSIBILE"** per quanto riguarda la **parte esterna** sono:

- la porta larga 90 cm per il passaggio della carrozzina;
- la pedana idraulica semiautomatica, robusta e funzionale.

All'interno le caratteristiche possono variare in funzione del grado di disabilità dell'utente utilizzatore; dall'ampio corridoio, che non riduce gli spazi per armadi e cucina, al bagno adattato anche negli accessori, il tutto costruito in opera secondo le indicazioni del cliente. Inoltre, si potranno montare:

- sollevatori a soffitto con binario per spostare il disabile all'interno del veicolo senza l'aiuto di altre persone;
- letti ortopedici con movimenti elettrici e/o letto matrimoniale basculante elettrico che scende mediante meccanismo elettrico... e molto altro ancora.

Al volante saranno montati dei comandi particolari come: acceleratore a cerchiello e freno a lungo braccio per guidare il camper in piena libertà; tutti gli adattamenti avvengono secondo il grado di disabilità dell'utente utilizzatore e delle funzionalità richieste.

Vi aspettiamo per visionare i veicoli in pronta consegna, i veicoli in costruzione e farvi un preventivo senza nessun impegno.

Nuova Camper Marostica S.r.l. - Via Val d'Assa, 3 – Carrè (VI) – Telefono 0445 315488
www.campermarostica.it – info@campermarostica.it



chi **da oltre 50 anni** si prende
cura del **vostro riposo**

prendersi cura della propria schiena

CITY
è un materasso ideale per chi desidera un comfort superiore in ogni periodo dell'anno. Il lato invernale in Mem Viscoelastico avvolge morbidamente il corpo mentre il Lattice con interposto 3D, posto nel lato estivo, permette un ricircolo costante d'aria durante la stagione calda. Il materasso è stato progettato per mantenere il corpo in una posizione di piacevole rilassamento e offrire un sostegno ideale in ogni punto favorendo il riposo.

CE Viscoelastico Lattice

7 zone differenziate - Portanza media - lato estivo
lattice con interposto 3D, lato invernale
Waterlily viscoelastico
altezza lastra 21 cm

SOGNI D'ORO
nasce direttamente dall'acqua e attraverso uno specifico procedimento si trasforma in schiumato lato invernale in memory, parte centrale ad alto sostegno elastico, lato estivo con canali di aereazione. L'alta capacità di traspirazione rende il prodotto **Anallergico** e **Antibatterico**. Le zone differenziate di portata garantiscono un sostegno **ANATOMICO** alla colonna vertebrale riducendo tensioni e stress muscolari.

dal letto
inizia il benessere
della vostra
colonna vertebrale.



Proposta RISERVATA ai soli SOCI ANMIC:

- sconto 30% su materassi e reti ortopediche;
- sconto 15% su guanciali;
- sconto 10% su Stokke;
- sconti non cumulabili con promozioni in atto.

38121 Trento (TN)

Top Center - Via Brennero, 320

tel. 0461 828533 - info@trapuntificiocat.it

ANMIC
Sede provinciale di Trento
Via Orazio Benevoli, 22
Tel. e fax 0461 911469
www.anmic-tn.org – info@anmic-tn.org

